

€ 1,30\*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003  
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS  
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

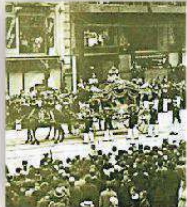
# IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

FONDATA NEL 1881

VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2017

ANNO 137 - NUMERO 28 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201  
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



## STORIA

Così Vienna spiava Trieste durante la Grande guerra

■ SPIRITO A PAGINA 37



## MUSICA

Elisa, vent'anni di carriera: uno show triplo all'Arena

■ TOLUSSO A PAGINA 40



## TRIESTE

Cinque mesi e 1,2 milioni per completare il "Grezar"

■ SAVIANO A PAGINA 23

# Cala il sipario sul rigassificatore

La Regione ribadisce al governo il "no" al progetto Gas Natural di Zaule ■ A PAGINA 5

## POLITICA

OGGI L'ASSEMBLEA REGIONALE A UDINE

## Pd, Serracchiani e Grim messe sotto pressione

Alle richieste, che non mancheranno nemmeno oggi, all'assemblea regionale del partito in programma a Udine, Antonella Grim risponderà con la «volontà radicale di un cambio di passo». Stavolta però la segreteria del Pd del Fvg dovrebbe proporre pure qualche novità concreta in segreteria. Mentre a Debora Serracchiani verrà nuovamente sottoposta, soprattutto dai contras bersaniani, la questione della sua ricandidatura per le prossime regionali, scadenza naturale primavera del 2018.

■ BALLICO ALLE PAGINE 2 E 3

## RENZI E L'ANSIA DI ANDARE ALLE URNE

di GIANFRANCO PASQUINO

**M**anca un anno e qualche settimana alla scadenza naturale di questa legislatura. Al momento esistono due leggi elettorali diverse non armonizzate e quasi unanimemente considerate non adeguate dai partiti.

■ A PAGINA 19

M5S: BUFERA GIUDIZIARIA E SCANDALI A ROMA

## Raggi torchiata dai pm per un polizza sospetta



Virginia Raggi, sindaca di Roma

■ A PAGINA 6

## REPORTAGE

## Tra mercatini e goulash: un giorno a Roiano



■ Il mercatino, i locali tipici, i problemi del traffico. Una giornata a Roiano e Grotta (foto Lasorte)

## RISTORAZIONE IN ISTRIA

La Guida Michelin assegna la prima stella a Rovigno

■ A PAGINA 11

## VITA NEL RIONE

Molti negozi restano chiusi ma anche nuove sfide al via

di NICOLÒ GIRALDI

«La città è più mia se la percorro a piedi» recita un manifesto del comitato per la sicurezza e dei diritti del pedone appoggiato sul bancone della loro sede a Roiano. Sono «ospiti» nella struttura del sindacato pensionati italiani. CamminaTrieste fa parte della Federazione italiana per i diritti del pedone e la salvaguardia dell'ambiente. Conduce battaglie in tema di mobilità da anni. «Chiediamo di prolungare la tratta della linea 5 fino via Moreri da vent'anni» racconta il presidente Sergio Tremul.

■ A PAGINA 29

## CIMITERO DI SANT'ANNA

Riaperte le concessioni per 260 tombe monumentali



Volete passare il resto dell'eternità in una tomba monumentale dell'Ottocento, magari in stile liberty o neogotico? Il Comune di Trieste riapre le concessioni per 260 tombe di famiglia al cimitero di Sant'Anna.

■ DORIGO ALLE PAGINE 20 E 21

## NOVE ARRESTI

Fucili e cocaina: in manette la banda dei colombiani

Sono nove gli arrestati della banda internazionale che sulla base dell'asse Colombia-Spagna-Trieste introduceva sul mercato locale droga e armi. La polizia, nel fornire il quadro completo, ha reso noto che sono stati messi agli arresti domiciliari tre triestini.

■ MARANZANA A PAGINA 27

**RIAPRE DOPO LE FERIE**  
**NUOVO ASSORTIMENTO**  
**DI PORCINI SECCHI CONGELATI**  
**E FRUTTI DI BOSCO**  
**FINO AD ESAURIMENTO SCORTE**  
ORARIO 9.30 - 13.30 17.00 - 19.00  
**Trieste FUNGHI**  
Via XXX Ottobre, 13 - Cell. 333 3101129

## SCRITTORI: AVEVA 84 ANNI

Addio a Matvejević cantore dei Balcani



Predrag Matvejević era nato a Mostar. Malato da tempo, è morto ieri a Zagabria

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

**G**li esuli, gli sradicati, i senza patria, Predrag Matvejević li capiva bene. Perché riconosceva che la sua identità era «complessa, stratificata, atipica».

■ ALLE PAGINE 36 E 37

## ETICA MINIMA

Dove sono finiti i nostri angeli

di PIER ALDO ROVATTI

**J**oséphine (la protagonista dell'omonima serie televisiva su La7) è una donna di statura molto piccola, non proprio bella se si eccettua il modo accattivante di sorridere, ma è nientemeno che un angelo inviato da lassù per affrontare nodi emotivi e comportamenti bloccati che gli umani, per dir così, non riescono a snodare: famiglie che si dissolvono, donne ma anche uomini che vanno alla deriva, bimbi e adolescenti che diventano capri espiatori.

■ A PAGINA 19

**Terme Olimia**  
**COCCOLE D'INVERNO**  
Hotel Breza\*\*\*\*, entro il 31/03  
prezzo / persona / notte: € 64 (min. 2 notti)  
BONUS: ingresso al Mondo delle saune Termalija  
www.terme-olimia.com tel.: +386 3 829 7836



# Le elezioni

## L'asse del non voto ora frena Renzi: verso l'ipotesi 2018

L'ex premier punta a giugno ma apre alla seconda strada «Primarie, congresso, ok: ma poi rispetto da chi perde»



ROMA

Le primarie a fine marzo e il voto a giugno. O il congresso in autunno e il voto a febbraio 2018. Al bivio della legislatura, Matteo Renzi mette in conto due possibili strade. Il suo obiettivo resta imboccare la prima e arrivare alle elezioni entro l'estate. Ma sono le ore in cui anche un ministro che si dice renziano come Carlo Calenda definisce le urne anticipate «un rischio per il Paese». Le ore in cui Pier Luigi Bersani conferma di essere «per il voto nel 2018: non tocca a me decidere ma il Pd si levi dalla testa che si possa andare a elezioni senza aver fatto prima una discussione». Anche perché «se c'è un luogo di contendibilità vero, regolato, nessuno ha la necessità di andare fuori dal Pd». Così, nel campo renziano si inizia a contemplare la seconda possibilità: 2018. Ma la partita è ancora lunga. Renzi prova a tenere unito il Pd: «La scissione non la capirebbe nessuno», dice a Bersani che immagina un «Ulivo 4.0». E apre alla sfida interna per la leadership: primarie o congresso. Calenda intanto rafforza, dopo Giorgio Napolitano, il «partito» trasversale di chi spinge per arrivare a fine legislatura. Anche se Matteo Salvini si indigna («Paura di perdere la poltrona? Dimettili») e i M5S accusano il Pd di voler «fare melina».

Ma sono numerose le voci di chi suggerisce di non correre alle urne. Dalla minoranza dem («Prima il Paese: il Pd non sia il partito dell'avventura», dice Roberto Speranza), al sindaco di

**Calenda:** le urne anticipate rischio per il Paese.

**Bersani:** se c'è un luogo di contendibilità nessuno ha la **necessità** di uscire dal Pd

Milano Beppe Sala, dal centrista Maurizio Lupi al forzista Renato Brunetta. «La posizione di Calenda è personale, certo non impegna il governo e il suo presidente», precisa Paolo Gentiloni provando a stoppare le speculazioni su una possibile manovra dell'esecutivo contro il voto: «La durata del governo la decidono Parlamento, presidente della Repubblica e partiti», ribadisce il premier. E se la prudenza di Calenda rispetto alla data del voto non trova insensibili i colleghi centristi, Graziano Delrio fa emergere il dissenso rispetto al ministro che - si fa notare dai dem - non è del Pd e non parla a



Carlo Calenda; sopra Matteo Renzi con Pier Luigi Bersani (archivio)

nome del Pd, ma è esponente del «partito dei tecnici». «I mercati sono spaventati dall'incertezza, non dalle elezioni», dice Delrio.

Renzi intanto ostenta serenità, rientra a Pontassieve e al Tg1 afferma, richiamando ciascuno alle sue responsabilità, che il quando si vota «non sta a me dirlo». L'importante però è arrivarci parlando «dei problemi delle persone» e della battaglia da condurre contro l'austerità in Ue, non delle beghe di palazzo. La sua convinzione, spiegano i fedelissimi, resta il voto a giugno, anche perché al contrario di Calenda pensa che arrivare al

2018 con una legislatura politicamente finita potrebbe provocare uno stallo anche nel confronto con l'Europa: si rischierebbe di pagare con una manovra lacrime e sangue. Dunque, il tentativo è trovare un accordo politico con sinistra, centristi e FI per correggere la legge elettorale e sciogliere le Camere in aprile. L'ipotesi, che farebbe gola anche a Berlusconi, è dare il premio alla coalizione. E aiuta anche l'operazione di ricompattare il Pd. Renzi, che il sindaco di Firenze Nardella descrive tentato dal non correre più da premier, prova a spuntare le armi di D'Alema aprendo a «primarie,

congresso» chiesti da Bersani (qualcuno già ipotizza Calenda come il «nuovo Prodi» o il «nuovo Monti» del suo Ulivo 4.0) o anche al «referendum tra gli iscritti» proposto da Michele Emiliano. «Va bene tutto», però - scandisce - chi perde «il giorno dopo rispetti chi ha vinto». Le primarie, nell'ipotesi di voto anticipato, le potrebbe convocare la direzione Pd del 13 febbraio già per fine marzo: è una delle ipotesi. Molto più difficile indire il congresso prima dell'estate. Ma la minoranza dem è sospettosa: serve un confronto vero. Ok, replicano i renziani: tanto tornerà a vincere Renzi.

I VOLT

### Russo e l'impasse da sbloccare



Francesco Russo, senatore Pd: «Sembra da mesi evidente che il destino di Serracchiani sarà a Roma, il Pd va sbloccato dall'impasse»

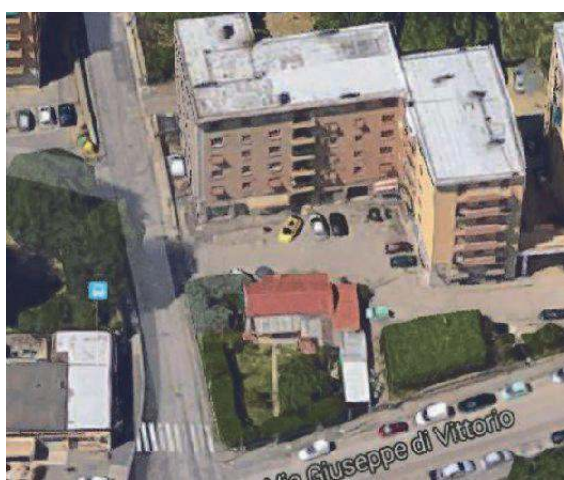
### Sonego e l'invito rinnovato



Il senatore Pd Lodovico Sonego: «Rinnoverò l'invito alla governatrice ad annunciare la sua candidatura così da cominciare a preparare l'appuntamento»



Ente Zona Industriale di Trieste in liquidazione  
www.ezit.ts.it



#### AVVISO PER ESTRATTO DI VENDITA IMMOBILIARE AD OFFERTE MIGLIORATIVE N. 1/2017 n.1 appartamenti dell'immobile sito in Via Benussi n.9, 34148, Trieste (TS)

Si dà pubblico avviso che il Commissario liquidatore dell'EZIT, dott. Paolo Marchesi, ha ricevuto n.1 offerta di acquisto, a valere su n.1 appartamenti dell'immobile "CASA DI CIVILE ABITAZIONE" sita in Via Benussi n.9, 34148, TRIESTE (C.C. S.M.M.Inf. Sez. Q, foglio 21, particella 2660/2, P.T. 1155 c.t. 1° madre del condominio), che pone in vendita nel lotto, di seguito descritto, ai termini ed alle condizioni appresso specificate.

**Lotto A:** composto dalle unità di seguito descritte:  
**alloggio:** unità identificata sub. sezione Urbana Q, Foglio 21, Particella 2660/2, Subalterno 24, Categoria A/3, consistenza 3,5, superficie catastale 66 mq. e rendita € 370,56, ubicazione Via Benussi n.9, 34148 - Trieste, in atti tavolari: in C.C. Santa Maria Maddalena Inferiore, P.T.20801, C.T.1., sita al piano terzo della casa civ.1253 in C.C. Santa Maria Maddalena Inferiore costruita sulla P.C.N. 2660/2 in P.T. 1155, marcato 24, in azzurro, con congiunte 29/1000 di proprietà

indivisa della C.T. 1° in P.T. 1155 in C.C. Santa Maria Maddalena Inferiore nonché 1/25 proprietà indivisa della C.T. 1° in P.T. 3316 sempre in C.C. Santa Maria Maddalena Inferiore. Proprietà: EZIT - Ente Zona Industriale Trieste; Unità libera.

- Valutazione di stima; euro 28.800,00 (euroventottomilaottocento/00);  
- Offerta pervenuta; euro 29.000,00 (euroventinovemila/00);  
- **Prezzo base: euro 29.000,00 (euroventinovemila/00).**

Vendita soggetta ad IVA ai sensi di legge. Per una migliore descrizione e per le indicazioni sullo stato dei beni si rimanda alla relazione di stima, asseverata redatta dal geom. Gianfranco Tattoni, rinvenibile al seguente indirizzo: [www.ezit.ts.it](http://www.ezit.ts.it), ove è pubblicato anche l'avviso integrale.

1. Ai fini di concorrere all'acquisto gli interessati potranno far pervenire offerta d'acquisto irrevocabile, redatta, nei modi e termini di cui all'art.9 e ss. dell'avviso integrale, da inviarsi, esclusivamente, a mezzo lettera raccomandata o equipollente (consegna manuale o spedizione tramite corriere) all'attenzione del Commissario liquidatore dell'EZIT presso

EZIT sito in Via Giovanni e Sebastiano Caboto n.14 - 34121 - Trieste- (TS), **entro e non oltre le ore 12.00 del 20 febbraio 2017.**

- All'offerta dovrà essere allegata contabile bancaria a comprova dell'ordine di bonifico impartito prima della spedizione dell'offerta a favore della gestione liquidatoria con accredito sul conto corrente IBAN IT 79 D 01030 36490 000001331634 per importo pari al 10% del prezzo offerto per ciascun lotto d'interesse, a titolo di cauzione.
- Gli offerenti di cui al **Lotto A** sono invitati a presentarsi **il giorno 21 febbraio 2017 alle ore 10.00**, presso gli uffici dell'EZIT siti in Via Giovanni e Sebastiano Caboto n.14 - 34121 - Trieste- (TS), per assistere alla procedura di esame e alla valutazione delle offerte, cui seguirà, l'aggiudicazione, da parte dell'EZIT, per mezzo della Commissione incaricata.
- Condizioni e termini di vendita, e correlata documentazione, sono riportati nell'avviso di vendita immobiliare pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente rinvenibile al seguente indirizzo internet: [www.ezit.ts.it](http://www.ezit.ts.it); Trieste li 3 febbraio 2017.

Il Direttore Generale  
Francesco Forte





## ➔ ALLA CAMERA

### Legge elettorale, tempi lunghi

Freno a mano tirato alla Camera per la legge elettorale: l'iter ufficiale in Commissione Affari costituzionali comincia il 9 febbraio, ma per entrare nel merito si è deciso di attendere le motivazioni della sentenza della Consulta. Lo slittamento rende più arduo portare il testo in Aula il 27 febbraio, come deciso dal Capigruppo. La decisione fa esultare il "partito del non voto a giugno", e getta sul Pd l'onere quasi esclusivo di costruire un accordo. Ieri la Commissione Affari costituzionali della Camera doveva decidere il calendario dell'esame della legge elettorale. Il Pd Emanuele Fiano (foto) ha chiesto di partire subito, assieme al leghista Cristian Invernizzi e la M5s Federica Dieni. Ma tutti gli altri gruppi, contrari a tempi che preludono a urne a giugno, hanno chiesto l'applicazione del Regolamento della Camera che in casi simili impone di attendere le motivazioni della sentenza. Il compromesso: il 9 via con le proposte di legge depositate, ma si attenderanno le motivazioni prima di iniziare la discussione.



## ➔ VIA TUTTI I DIPENDENTI

### Federazione di Roma in rosso

Il Pd Federazione di Roma deve «avviare la procedura di licenziamento collettivo per i 12 lavoratori in forza». Così la lettera, a firma del tesoriere Carlo Cotticelli, inviata ai dipendenti del Pd di Roma: il partito «soffre di grave e soprattutto irreversibile crisi economico-finanziaria». «Abbiamo in questi due anni tagliato gran parte dei costi» - così la lettera ai dipendenti - ma occorre «una misura anche per far fronte alle conseguenze del ritardo accumulato sul pagamento degli stipendi». La causa, stando alla missiva, è la legge che ha abolito il «finanziamento pubblico ai partiti politici» e ha portato la Federazione a «rimodulare l'intera attività con un piano atto a riequilibrare la precaria situazione economico-finanziaria». Via all'iter di licenziamento per i 12 dipendenti, anche se a subirla saranno solo in 4. Gli altri 8 sono in aspettativa non retribuita, alcuni perché parlamentari o consiglieri regionali, altri per motivi personali.



## ➔ GLI SCENARI

di Marco Ballico

UDINE

Alle richieste, che non mancheranno nemmeno oggi, Antonella Grim risponderà con la «volontà radicale di un cambio di passo». Stavolta però la segreteria del Pd del Fvg, costretta a fare i conti pure con la mancata firma di tre dei quattro segretari provinciali al documento antiscissionisti sfornato a metà settimana assieme ad altri 18 colleghi segretari regionali dem, dovrebbe proporre pure qualche novità in segreteria. Un riassetto, una riorganizzazione, un rafforzamento: il termine corretto lo deciderà lei nel pomeriggio a Udine in un'assemblea Fvg che sarà inevitabilmente condizionata dalle vicende romane. A Grim, se non più le dimissioni, la minoranza del partito chiederà di iniziare a discutere davvero, partendo dal dato certo di un 2016 pieno di sconfitte alle amministrative, con il tonfo choc al referendum. Mentre a Debora Serracchiani verrà nuovamente sottoposta la questione ricandidatura: la presidente, incalzeranno soprattutto i bersaniani, dica se guiderà la coalizione di centrosinistra pure alle regionali 2018 oppure no.

Lodovico Sonogo è netto: «Rinnoverò a Serracchiani l'invito ad annunciare la sua candidatura in modo da cominciare a preparare l'appuntamento». Ma anche Francesco Russo la pensa allo stesso modo: «Non dobbiamo perdere un attimo di tempo su programma, squadra e leader verso il 2018. Potrebbero mancare pochi mesi, sarebbe colpevole non farlo». Il senatore triestino, detto che per costruire quel progetto «serve una profonda rivisitazione del partito in regione», è convinto che Serracchiani non farà il bis: «Sembra da mesi evidente che il suo destino sarà a Roma, lei stessa lo conferma con quanto sta facendo. Si tratta dunque necessariamente di sbloccare il Pd dall'impasse dovuta anche al fatto di non sapere chi sarà il nostro candidato tra un anno e poco più. Il Pd è fermo in Fvg, facciamo succedere qualcosa tutti assieme perché riprenda a correre. E Debora - conclude Russo - ci aiuti a trovare il suo successore». La

# Fvg, novità nella segreteria per scacciare i mal di pancia

Oggi l'assemblea regionale del partito: Grim si prepara ad annunciare «un segnale» mentre la minoranza tornerà a chiedere chiarezza sul ruolo futuro di Serracchiani



Il segretario regionale del Pd Antonella Grim assieme alla presidente del Fvg Debora Serracchiani (archivio)

segretaria regionale non mette invece fretta a Serracchiani: «Quel passaggio verrà fatto a tempo debito, quando il quadro nazionale sarà più chiaro».

Al contrario, il cambio di passo all'interno del partito sarà il

tema dell'assemblea odierna. Dopo averci lavorato da giorni, fatti di incontri con i circoli e gli amministratori (fino a ieri sera), pare possibile che Grim proponga oggi alcune novità in una segreteria formata attual-

mente da 11 persone secondo le quote del congresso 2014, in linea con quanto stava allora accadendo a Roma: i renziani Grim, Francesco Martines, Lorenzo Cociani, Moreno Puiatti, Elisabetta Pian e Sandro Ventu-

## IL "NO" DI PINO

«Avrei firmato, ma soltanto se le avessero fatto tutte le provincie». Ma non è andata così. E Adele Pino, segretaria del Partito democratico di Trieste, così come hanno fatto Marco Rossi a Gorizia e Massimiliano Pozzo a Udine, non ha aderito al documento firmato dai segretari regionali del partito (tutti, tranne quelli di Puglia e Basilicata) che stigmatizza i comportamenti scissionisti della minoranza. Pino spiega in merito di non avere condiviso nell'ambito del testo alcune valutazioni «dal sapore divisivo».

(m.b.)  
rini; i cuperliani Adele Pino e Lorenzo Presot; i civatiani Marco Cavallaro, Rita Maffei e Marco Zanolla. La segretaria non anticipa alcunché sui nuovi ingressi (li ufficializzerà, a meno di ripensamenti, nel corso della

relazione), ma pare certo che non ci saranno veri e propri accantonamenti, solo delle integrazioni, dato che chi uscirà dalla segreteria manterrà comunque il ruolo di responsabile di uno dei forum tematici. In sostanza si intende riarticolare un gruppo di lavoro rimasto un po' incartato nella doppia attività di membro di segreteria e coordinatore di un tavolo tecnico.

Una mossa tattica? Un tentativo di rintuzzare gli attacchi? Grim si concentra ancora sul concetto del cambio di passo: «L'assemblea sarà un momento di confronto fondamentale e assieme, nel rispetto degli organismi, prenderemo le decisioni. Non è una questione di persone, ma è necessario dare un segnale a un anno dalla fine della legislatura in Regione e in una fase politica che ci deve portare a costruire la proposta programmatica 2018».

Argomenti chiave che, tuttavia, vanno gestiti con un occhio sempre attento a ciò che succede a Roma, lì dove il capogruppo del Pd in commissione Affari costituzionali Emanuele Fiano ha chiesto di incardinare l'esame del ddl che ripropone il Mattarellum, mentre Pierluigi Bersani, come già qualche giorno fa Romano Prodi, rilancia la prospettiva dell'Ulivo. Ettore Rosato, invitando il partito a «smetterla di litigare al proprio interno e mettersi a lavorare per costruire le condizioni affinché la nostra proposta politica sia convincente e comprensibile», non è contrario: «Sul rafforzamento del centrosinistra abbiamo sempre lavorato e continueremo a farlo». Ma, aggiunge il capogruppo, «deve essere il frutto del lavoro di aggregazione di forze che arrivano anche dalla società civile, non certo delle lotte intestine al Pd». «Vedo troppo fughe in avanti e minacce di scissione - insiste da parte sua Russo -, il Pd deve essere ancora capace di federare le diverse anime del centrosinistra». Nessun dubbio nemmeno da parte di Sonogo: «La vocazione maggioritaria del Pd è una sciocchezza, dobbiamo costruire uno schieramento più ampio. Il ruolo del partito? Quello di pivot. Ma pivot di una squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Camerini: «Il passato non ritorna»

L'ex senatore triestino: «Ulivo 4.0? Difficile far rivivere lo spirito di un tempo»



Fulvio Camerini

TRIESTE

Senatore nel gruppo Sinistra democratica-l'Ulivo dal 1996 al 2001, Fulvio Camerini sa bene che cosa significò, allora, quel progetto. E non fatica a dire che no, una fotocopia, sia in versione 2.0 o 4.0 come vorrebbe Pierluigi Bersani, non è possibile. «Ho avuto la fortuna dell'esperienza originaria dell'Ulivo - racconta Camerini -, un periodo di grandi aspettative, una visione comune di solidarietà, una prospettiva di speranza per il futuro». Oggi? «Tenuto conto dei tempi che vivia-

mo, con cittadini così lontani dalla politica, temo sia molto difficile che quel passato, con quello spirito, possa ritornare. E di conseguenza quel progetto politico». Tuttavia, nel merito della sollecitazione di Bersani, detto che «in democrazia è preferibile arrivare a fine legislatura, le elezioni anticipate sarebbero una forzatura», il fondatore della cardiologia di Trieste diventato poi senatore aggiunge: «Vent'anni fa, un po' ingenuamente forse, si pensò perfino a un Ulivo di stampo internazionale, a unire vari movimenti progressisti.

Se pure queste ambizioni sono tramontate, una politica democratica di centrosinistra è uno sforzo che va in ogni caso sostenuto». Dopo di che sarà una questione di persone: «Servono una forte base popolare e un leader capace di fare sintesi». Matteo Renzi? «Lo vedo in una evidente parabola discendente. L'ex premier sta scontando non pochi errori conseguenti a superficialità ed esibizionismo». Un'alternativa, Camerini, non ce l'ha: «Difficile dire chi oggi potrebbe rilanciare il Pd e il centrosinistra».

(m.b.)

**Renzi**  
in una  
fase di  
**discesa**  
sconta  
i non  
pochi  
**errori**  
fatti



“Febbraio in passato era il periodo dei rituali di purificazione, tenuti in onore del Dio etrusco Februus e della Dea romana Febris, poi con il cristianesimo della Madonna della Febbre.”

# LA FEBBRE DELLE OFFERTE

Fino a martedì 14 febbraio!

*Eataly ti offre la soluzione per i malanni di stagione: scegli quello che più fa per te!*

*Ecco alcuni esempi:*

<p>FETTUCCINE RIGATE MASCIARELLI PASTIFICIO</p>  <p>-17%</p> <p>500 G</p> <p><del>€ 2,90</del></p> <p><b>€ 2,40</b></p> <p>UNA PASTA DI SEMOLA DI GRANO DURO, TRAFILATA A BRONZO CON UNICA PRESSA, CON TRAFILE CIRCOLARI E TEMPERATURE BASSE.</p>	<p>KRONEN BRAUEREI FORST</p>  <p>-20%</p> <p>330 ML</p> <p><del>€ 1,50</del></p> <p><b>€ 1,20</b></p> <p>BIRRA DAL SAPORE PIENO E AROMATICO DI MALTO, UN COLORE GIALLO DORATO E UNA LEGGERA E FINE NOTA DI LUPPOLO.</p>	<p>FRULLATO DI FRUTTA GIALLA ACHILLEA</p>  <p>-22%</p> <p>200 ML</p> <p><del>€ 2,30</del></p> <p><b>€ 1,80</b></p> <p>QUESTO FRULLATO NASCE DALL'UNIONE TRA LE PESCHE PERCOCA GIALLE, IL MANGO E LE ARANCE GIALLE</p>	<p>TAP 4 MEIN GRÜNES SCHNEIDER WEISSE</p>  <p>-46%</p> <p>500 ML</p> <p><del>€ 4,10</del></p> <p><b>€ 2,20</b></p> <p>AROMA PULITO E FRESCO: CLASSICI SENTORI DI BANANA E CHIODI DI GAROFANO, IN SECONDO PIANO AGRUMI</p>
<p>MINI CANEDERLI CON SPECK MASTER GNOCCHI</p>  <p>-15%</p> <p>350 G</p> <p><del>€ 3,90</del></p> <p><b>€ 3,30</b></p> <p>PIATTO TIPICO DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, SONO GUSTOSI E FACILI DA PREPARARE: BOLLITI IN ACQUA BOLLENTI PER 5 MINUTI E CONDITI COL BURRO!</p>	<p>YOGURT VARI GUSTI TESORI DELLA TERRA</p>  <p>-22%</p> <p>500 G</p> <p><del>€ 3,20</del></p> <p><b>€ 2,50</b></p> <p>YOGURT FATTO SOLO CON LATTE ITALIANO DA AGRICOLTURA BIOLOGICA E FERMENTI LATTICI VIVI</p>	<p>CONFETTURA EXTRA SUSINA ERBE ROSSI</p>  <p>-16%</p> <p>340 G</p> <p><del>€ 3,20</del></p> <p><b>€ 2,70</b></p> <p>ERBEROSSÌ SELEZIONA LE MIGLIORI SUSINE DEL TRENTINO ALTO ADIGE, REALIZZANDO UN PRODOTTO COL 70% DI FRUTTA</p>	<p>DESSERT RICOTTA&amp;PISTACCHI 2X85G CASEIFICIO ELDA</p>  <p>-36%</p> <p>170 G/ML</p> <p><del>€ 2,20</del></p> <p><b>€ 1,40</b></p> <p>DAL SAPORE IRRESISTIBILE E DELICATO. IDEALE PER CONCLUDERE UN PASTO IN BONTÀ O COME BASE PER RICETTE CREATIVE!</p>
<p>CREMA ACETO MODENA IGP GIUSTI</p>  <p>-16%</p> <p>250 ML</p> <p><del>€ 4,50</del></p> <p><b>€ 3,80</b></p> <p>QUESTA CREMA È UN IRRESISTIBILE CONDIMENTO PER ARRICCHIRE IL SAPORE DELLE PIETANZE PIÙ DIVERSE</p>	<p>CAFFÈ SPECIAL BAR HUEHUETENANGO</p>  <p>-20%</p> <p>250 G</p> <p><del>€ 4,98</del></p> <p><b>€ 3,98</b></p> <p>MISCELA DI CAFFÈ REALIZZATA CON IL 40% DI ARABICA E 60% ROBUSTA. PERFETTA PER UN CAFFÈ CREMOSO E DAL GUSTO INTENSO</p>	<p>CONFEZIONE STRACCHINO CASEIFICIO MAMBELLI</p>  <p>-13%</p> <p>AL KG</p> <p><del>€ 12,80</del></p> <p><b>€ 11,20</b></p> <p>DOLCE STRACCHINO DELL'EMILIA ROMAGNA INSAPORITO CON IL SALE DI CERVIA. IDEALE PER UNO SPUNTINO VELOCE</p>	<p>GRANA PADANO 18-20 MESI CASEIFICIO ZUCCHELLI</p>  <p>-11%</p> <p>500 G</p> <p><del>€ 17,50</del></p> <p><b>€ 15,50</b></p> <p>IL CASEIFICIO ZUCCHELLI È TRA I 12 FONDATORI CHE NEL 1954 HANNO DATO VITA AL CONSORZIO DI TUTELA DEL GRANA PADANO D.O.P.</p>

Scopri tutti gli eventi e i corsi di Eataly Trieste su  
[www.eataly.it](http://www.eataly.it)



A Eataly Trieste  
ti aspettiamo con tanti  
prodotti speciali e un ricco  
programma di eventi,  
corsi e degustazioni!

EATALY e enel  
L'ENERGIA CI PRENDE GUSTO



Eataly Trieste

Magazzino Vini

Riva Tommaso Gulli, 1

Aperto da domenica a giovedì dalle 9 alle 22,30

Venerdì e sabato dalle 9,00 alle 24

[eatalytrieste@eataly.it](mailto:eatalytrieste@eataly.it)

SEGUICI ANCHE SU 

PROMOZIONE VALIDA DALL'1 AL 14 FEBBRAIO 2017 SALVO ES.SCORTE, ERRORI ED OMISSIONI.



## GOLFO DI TRIESTE » LO STOP

# Si allontana lo spettro del rigassificatore

Serracchiani annuncia il no nella prossima Conferenza dei servizi: «Così si chiude ogni ipotesi su un'opera che nessuno vuole»

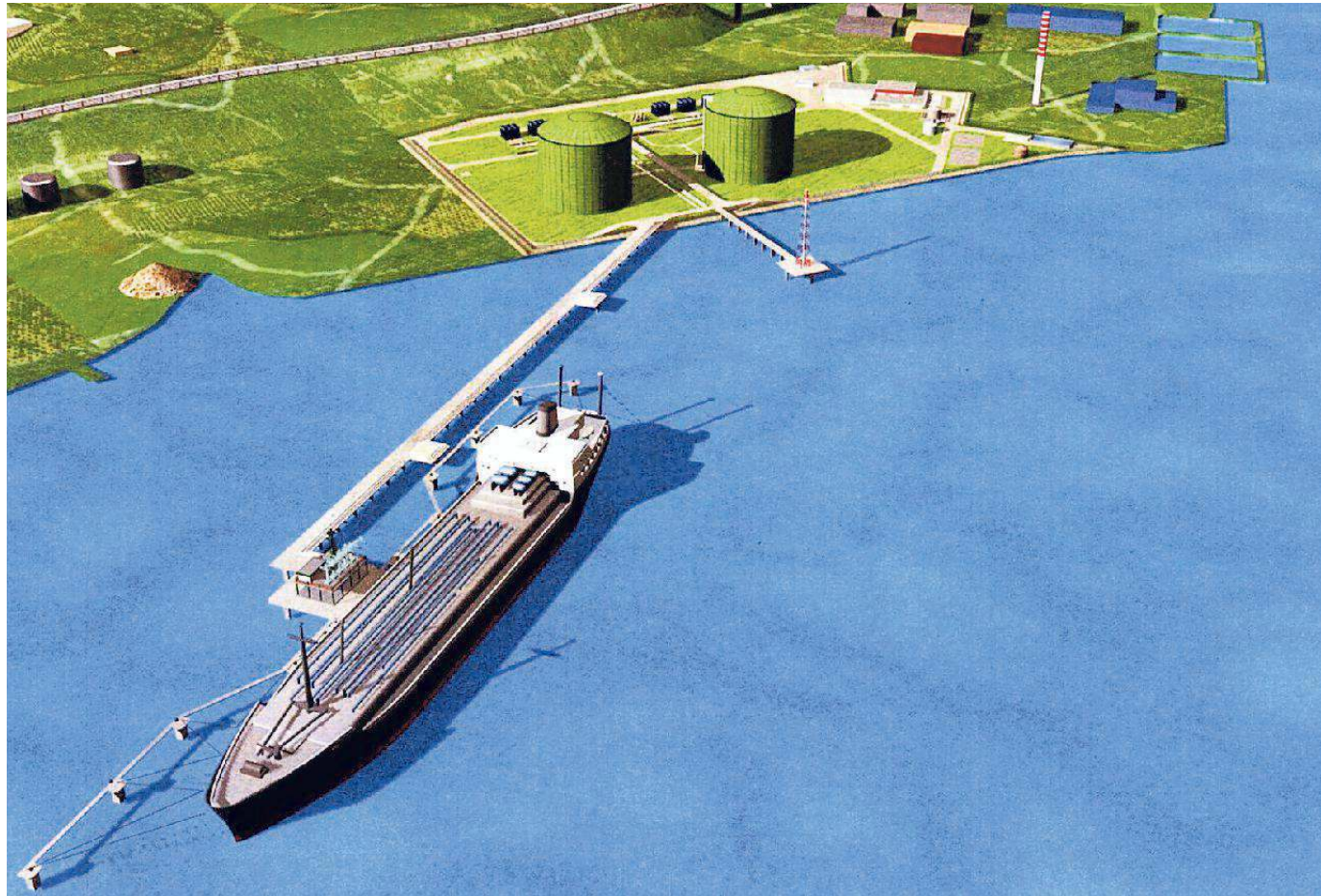
di Marco Ballico

TRIESTE

Nessuno vuole quel rigassificatore. Perché di quel rigassificatore nessuno ha bisogno. Debona Serracchiani usa parole nette, una volta ancora, sul progetto ipotizzato a Zaule. Lo fa, la presidente della Regione, commentando una lettera ricevuta dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Si tratta della risposta alla richiesta della Regione di precisare la posizione del governo in merito all'infrastruttura. Ed è una risposta che rafforza il convinto altolà di Serracchiani: alla prossima Conferenza dei servizi, assicura la presidente, il Fvg esprimerà «un'Intesa negativa».

Nel testo il ministro precisa innanzitutto di essere a conoscenza della volontà della Regione Fvg, già formalizzata nel Piano energetico regionale approvato nel 2015 dalla giunta, di non autorizzare sul proprio territorio il terminale di Gnl di Gas Natural, «ritenendo tale progetto sovradimensionato, oltreché in contrasto con il modello di sviluppo del Porto di Trieste». Con questa chiara premessa, la sintesi di una serie di ripetute posizioni negative locali, della Regione, del Comune, dell'Autorità portuale, ancora Calenda conferma la prossima riunione della Conferenza dei servizi. La data non è fissata, ma il ministro fa sapere che la convocazione avverrà con un termine «che consenta alla Regione Fvg di esprimersi in merito all'Intesa, necessaria in base alle norme vigenti per il rilascio dell'autorizzazione». Quell'Intesa, nessuna sorpresa, non arriverà.

«La Regione - sono le chiare parole della presidente - formalizzerà la propria contrarietà al progetto tramite l'espressione di un'Intesa negativa nella Conferenza dei servizi al ministero dello Sviluppo economico». In presenza di un'Intesa negativa da parte della Regione, il ministro ha già indicato, nella stessa lettera, che «verranno effettuate le conseguenti valutazioni di interesse complessivo così come previsto dalla normativa, ai fini della conclusione del procedimento», e ha chiuso precisando che sarà tenuto conto



Una ricostruzione al computer di come si sarebbe dovuto presentare l'impianto di Zaule

### LA PARTITA POLITICA

#### La lettera della governatrice, l'assist di Calenda, la mossa di Dipiazza e la polemica di Fi



**Serracchiani ha chiesto a Calenda di precisare la posizione del governo. Il ministro dello Sviluppo economico le ha annunciato che sarà convocata l'apposita Conferenza dei servizi.**



**Calenda parla della possibilità per la Regione di «esprimersi in merito all'Intesa, necessaria in base alle norme vigenti per il rilascio dell'autorizzazione». E quell'Intesa, dal Fvg, non sarà data.**



**Prima di Natale la giunta comunale di Dipiazza aveva chiesto lumi al ministero dell'Ambiente che aveva confermato il parere favorevole all'impianto del 2009.**



**La coordinatrice di Forza Italia Sandra Savino attacca: «Abbiamo più volte ribadito che la Regione non aveva fatto nulla di ufficiale, e ci hanno pure accusato di fare demagogia».**

anche «della presenza in Italia già di altri progetti di impianti di rigassificazione autorizzati, di cui non è stata ancora avviata la costruzione, e degli ulterio-

ri progetti simili in corso di esame al ministero». Un'interlocuzione che fa dire infine a Serracchiani che è stato tracciato «un percorso preciso che, in

virtù della chiarissima posizione della Regione e dello scenario nazionale che ci era già stato verbalmente disegnato dal ministro, porterà alla chiusura

di ogni ipotesi in merito a un rigassificatore che nessuno vuole e di cui nessuno ha veramente bisogno».

La novità emerge poco più di

un mese dopo l'inatteso ritorno dello spettro rigassificatore sulla città. Sempre di lettera si trattò, ma in quell'occasione del ministero dell'Ambiente. Vi si leggeva la posizione della direzione generale romana che, su richiesta della giunta comunale triestina di Roberto Dipiazza, sosteneva «non sussistere i presupposti di natura tecnica, giuridica e amministrativa per poter ipotizzare la riapertura del procedimento di Via per il terminale di rigassificazione». Vale a dire che si escludeva qualsiasi dietrofront rispetto al giudizio favorevole di compatibilità ambientale del 2009. Tutto questo a fronte di ribaditi «no» delle istituzioni Fvg. La reazione della Regione, poco prima di Natale, non fu in realtà allarmata. «Il ministero dell'Ambiente aveva già ultimato il suo ruolo e la palla del rigassificatore è passata al ministero per lo Sviluppo economico», il chiarimento di Gianni Torrenti. Dall'assessore regionale un'ulteriore precisazione: «Roma deve da tempo convocare la Conferenza dei servizi. Se non l'ha mai fatto è proprio per i "no" molto pesanti piovuti da Regione, Comune e Porto. Per cui è al Mise che bisognerebbe rivolgersi, perché è lì che la cosa è impantanata». Ed è dal Mise che è arrivata non a caso la lettera di aggiornamento. E la conseguente nota di Serracchiani. In serata, sulla vicenda, interviene però anche Forza Italia. «Abbiamo più volte ribadito che la Regione non aveva fatto nulla di ufficiale, e ci hanno pure accusato di fare demagogia. Ora la conferma arriva nero su bianco», dichiara Sandra Savino. «Il ministro Calenda - ricostruisce la coordinatrice azzurra - ha annunciato che a breve verrà convocata la Conferenza dei servizi. Non ho dubbi che Serracchiani confermerà il no, auspicio però che la prossima volta ci sia una maggiore prudenza in certi annunci. Ricordo inoltre che se oggi sarà possibile bloccare l'impianto di Zaule sarà grazie a chi per primo ha sollevato dei dubbi come la giunta Tondo, dopo che Riccardo Illy aveva avviato l'iter, e la ex presidente dell'Autorità portuale Marina Monaschi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### M5S

#### Cremaschi: «Il bullismo non è stalking»

La consigliera regionale Pd Silvana Cremaschi ha motivato le ragioni per cui ha dichiarato il suo «non voto» sulla proposta di legge nazionale contro il bullismo presentata dai colleghi Cinquestelle. «Ritengo che la priorità dell'educazione sulla repressione sia da ribadire con

forza. Modificare il codice penale nell'articolo che riguarda lo stalking per inserire anche i minorenni che si macchiano di questo reato è sbagliato: il bullismo non è stalking e non è mobbing. È altro e non va ridotto al codice penale». «Nella scuola, tra ragazzi, lo spazio di intervento delle forze dell'ordine deve essere assolutamente residuale - ha precisato Cremaschi -. Preside, insegnanti e genitori devono essere protagonisti di percorsi educativi che riconducono a relazioni pacificate tra i ragazzi. È

necessario educare ad affrontare e superare i conflitti, è necessario punire comportamenti violenti o di sopraffazione, ma all'interno di una relazione educativa».



#### Grillini contro il governo Gentiloni sulle slot «Favorisce le lobby del gioco d'azzardo»



pordando avanti una battaglia contro la diffusione dell'azzardopatia. «La riduzione del numero delle macchinette prevista dal governo, è solo formale - denunciano -. Verrebbero sostituiti, infatti, solo gli apparecchi che stanno andando fuori mercato. In questo modo faremmo un enorme favore alle lobby produttrici, pronti a far entrare nel mercato nuove macchinette sempre più «attraenti» e pericolose».

«La presidente della Regione Serracchiani non può sottoscrivere la regolamentazione sul gioco d'azzardo proposta dal governo Gentiloni. È un documento pieno di trappole e giochi delle tre carte: la Regione e l'Anci devono opporsi a una regolamentazione che andrà a favorire le lobby del gioco d'azzardo». L'appello è del gruppo del Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale (in foto Cristian Sergo), Movimento che sta

### FORZA ITALIA

#### Piccin: «Raccolta funghi da regolamentare»

«Sui funghi la Giunta Serracchiani è totalmente in alto mare». Questo il commento di Mara Piccin, consigliera regionale di Forza Italia, alla risposta dell'assessore Panontin all'interrogazione sulle funzioni sottratte alle Province, in seguito alla riforma delle Uti, in materia di

funghi. «Dal 1° gennaio queste funzioni dovrebbero essere esercitate in forma associata mediante le Unioni da parte dei Comuni - dichiara Piccin -, ma la Regione non ha emanato alcuna direttiva né circolare e l'attività di decine di migliaia di appassionati e di scienziati è di fatto bloccata». «Il problema della raccolta dei funghi - conclude Piccin - si accompagna a quello dell'approvazione di una nuova legge regionale. Sui tempi l'assessore ha balbettato, quando invece delle norme che facessero chiarezza sulle

funzioni faciliterebbero la conoscenza necessaria per l'attività della raccolta dei funghi e l'aumento della consapevolezza della delicatezza dell'ambiente».





**M5S » LO SCONTRO**

# Polizza da Romeo per la Raggi

Roma: sindaco interrogata per ore. L'assicurazione da 30mila euro svelata da "l'Espresso"

di **Gabriella Cerami**

ROMA

Una domanda dopo l'altra e nel mezzo, scoppia un nuovo caso giudiziario e politico. Virginia Raggi ieri è stata interrogata per ore dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal sostituto Francesco Dall'Olio nell'ambito dell'inchiesta sulle nomine. Indagata per abuso d'ufficio e falso, al sindaco di Roma viene contestata la nomina di Renato Marra, a capo del dipartimento Turismo, fratello di Raffaele, ex braccio destro del sindaco ora in carcere.

Ad interrogatorio in corso però, scoppia un'altra grana per il primo cittadino. Da un articolo del settimanale *l'Espresso*, emerge che la procura sta facendo chiarezza su una "polizza vita" a favore del sindaco di Roma stipulata dal fedelissimo Salvatore Romeo nel gennaio 2016. Si tratta di un investimento di 30mila euro di cui Raggi avrebbe beneficiato. Qualche mese dopo, ad agosto, Romeo viene promosso a capo della segreteria ed il suo stipendio triplicato. Ed è su queste coincidenze che i più ortodossi del Movimento 5 Stelle, i "duri e puri", hanno ora chiesto a Beppe Grillo di intervenire: «Questa volta non possiamo più sopprimere».

Convocata dalla procura, non in tribunale, ma negli uffici della polizia al polo Tuscolano nella speranza di tenere lontani tacchini e telecamere, Virginia Raggi si è ritrovata a dover rispondere anche della "polizza vita" che le sarebbe stata regalata da Romeo, suo fedelissimo. L'uomo che Grillo ha voluto che venisse allontanato subito dopo l'arresto di Marra. La questione della polizza è stato oggetto di domanda, ma non di contestazione, è stato precisato dalla procura.

Il danno d'immagine al Movimento e per tanti grillini, rimane e si fa sempre più ingombrante. Non ancora chiusa la vicenda sul presunto dossier redatto da Raggi, insieme a Daniele Frongia ed Enrico Stefano, per far fuori Marcello De Vito dalle comunali, che Beppe Grillo si trova a fare i conti con questa nuova storia. I più ortodossi chiedono ora al leader di accelerare, anzi vorreb-



Il sindaco Cinquestelle di Roma Virginia Raggi

bero che fosse Grillo stesso a prendere in mano la situazione e a tutelare l'immagine del Movimento, sospendendo Raggi nell'attesa che il sindaco chiarisca i fatti. «Altrimenti - afferma una deputata romana - questo diventerà davvero il

Movimento 5 Raggi altroché stelle». E se la sindaca dovesse sostenere di essere all'oscuro della presunta polizza a suo favore? «Intestata a sua insaputa? No, grazie. Non ci stiamo a fare gli Scajola di turno».

In tanti, nelle chat interne

dei deputati e dei senatori, si domandano cosa sia più giusto fare. In Campidoglio, i consiglieri sembrano scioccati. Il presidente dell'assemblea capitolina De Vito, amareggiato senza dubbio dalla lettura delle chat della Raggi contro di

lui, dice che non ne sapeva nulla e di «chiedere ai diretti interessati». Anche il capogruppo, Paolo Ferrara ne era all'oscuro. Lapidario il suo commento: «Vedremo quello che succederà e poi faremo le valutazioni».

I contatti tra Grillo e Davide Casaleggio, sulla linea Roma-Genova-Milano, sono febbrili. Ore concitate. I vertici del Movimento hanno anche contattato gli avvocati per comprendere i risvolti giudiziari di questa nuova vicenda, ma anche esperti, per capire meccanismi e funzionalità delle polizze assicurative che sarebbero state intestate non solo alla sindaca, ma anche ad altri esponenti M5S.

Insomma, sono ore di tensione e ai piani alti del mondo pentastellato si cerca di trovare una soluzione. Forse verrà giocata la carta già nota: «Romeo è già stato allontanato e in Campidoglio è stato avviato un nuovo corso», ripetono. Tuttavia la tensione resta alta, anche perché i "duri e puri" del M5S sono pronti a dare battaglia, indipendentemente dalla difesa portata avanti della prima cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## M5S, base e ortodossi in subbuglio

Sul blog di Grillo gli iscritti chiedono risposte, ma lo stato maggiore per ora tace



Beppe Grillo

ROMA

La notizia arriva come una doccia gelata sul un Movimento che ha provato in tutti i modi a continuare a sostenere la sindaca di Roma dalle inchieste che la stanno travolgendo. Ma la nuova «tegola» delle polizze di Romeo intestate come beneficiari a Virginia Raggi ed altri esponenti del Movimento aggiunge imbarazzo ad imbarazzo. E nessuno al momento se la sente di prefigurare una via d'uscita al "cul de sac" in cui la sindaca pare caduta. Tra i parlamentari prevale lo sconcerto, anche di quelli che apertamente hanno criticato l'operato della Raggi. «Mi sento - sospira

qualcuno - come una Cassandra», la profetessa che inascoltata prediceva la distruzione di Troia. E la questione che fa più paura non è tanto la conferma del legame stretto che lega tra di loro il "raggio magico", quanto il timore - ipotizza qualche pentastellato - che dietro queste polizze possa nascondersi un tentativo di occultare in qualche modo la tracciabilità di denaro.

Dallo stato maggiore del Movimento non arrivano commenti: si attende e si «reclama» una presa di posizione ufficiale sul blog che tuttavia non arriverà almeno sino a quando la Raggi non potrà chiarire, finito il lunghissimo interrogatorio. Ma le

ipotesi già circolate in passato di anticipare gli esiti delle inchieste con una sospensione della sindaca dal Movimento e sempre smentite, tornano ad affacciarsi. Il modello da seguire potrebbe essere quello di Pizzarotti, rimasto in carica senza il simbolo del Movimento.

È invece la base dei pentastellati a manifestare l'allarme. La pagina Facebook della sindaca è bombardata da commenti, sia in difesa sia in attacco della Raggi: «Ormai siamo al capolinea», «Resisti», «Dimettiti», «Non mollare!» la sintesi degli interventi. Ed anche sul blog di Grillo, pur in assenza di un post sulla vicenda, gli iscritti si scatenano in commenti.

**UN'ALTRA GRANA**

## Nuovo stadio Il Campidoglio boccia il progetto

ROMA

«Non favorevole». Il Campidoglio ha inviato alla Regione Lazio il suo "parere unico" sul maxi-progetto di Tor di Valle, ed è un "no", nero su bianco. Ma poi in serata specifica: «C'è la volontà di andare avanti, per questo abbiamo chiesto una proroga di 30 giorni. C'è una lista di temi da affrontare». Il Comune a guida pentastellata pone infatti delle condizioni per trasformare il suo "no" in un "sì", anche se potrebbero essere tali da essere incompatibili con la stretta tempistica della Conferenza dei servizi. «Ci sono tutti i margini per concludere positivamente la procedura», assicura (e rassicura) Roma Capitale.

E anche il club giallorosso e il costruttore Parnasi «conservano ancora la fiducia che le istituzioni coinvolte nel processo decisionale» del nuovo stadio «non vorranno lasciarsi sfuggire un'opportunità che prevede un investimento destinato alla città che ammonta a oltre 1,6 miliardi di euro, tra i più grandi in corso in Europa. Il parere unico sul progetto, inviato da Roma Capitale alla Regione Lazio - proseguono fonti vicine ai proponenti del progetto - è un documento di natura amministrativa e non costituisce posizione politica».

L'accelerazione Campidoglio, tuttavia, a molti pare stridere con le notizie emerse martedì scorso di una riapertura di dialogo tra il Comune di Virginia Raggi e la As Roma, proponente del progetto col costruttore Parnasi, e che doveva servire, proprio in forza dei trenta giorni di extra-time da Raggi stessa chiesti e ottenuti, a trovare una sintesi. C'è stata invece la doccia fredda. Doppia, in realtà, se si aggiunge il "no" della Città metropolitana, anch'essa guidata dall'esponente pentastellato. «Il progetto definitivo risulta non idoneo per gli aspetti generali di seguito illustrati», si legge nel documento inviato da Roma Capitale alla Regione, che ha reso pubblica la notizia. Per il Comune «sono state rilevate numerose situazioni in cui non possono ritenersi garantite le condizioni di sicurezza» della circolazione: tronchi di scambivio troppo corti, parcheggi da cui si esce in curva, o «con rischi di intasamento».

**IL PICCOLO**  
**Grandi Affari**  
COMPRO - VENDO - SCAMBIO

**COUPON**  
**PER GLI ANNUNCI**

nome \_\_\_\_\_ cognome \_\_\_\_\_  
telefono \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_  
e-mail \_\_\_\_\_  
categoria n° \_\_\_\_\_ TESTO: \_\_\_\_\_  
PREZZO € \_\_\_\_\_  
Si prega di scrivere in stampatello

**OGNI MERCOLEDÌ Grandi Affari**  
Se sei un privato, per te l'annuncio è gratis! Ecco come inviare il tuo annuncio:

Direttamente da PC  
o da Smartphone  
http://grandiaffari.ilpiccolo.it

Registrati al sito  
e invia un SMS  
con il testo  
al 347.6930310

Invia il coupon  
via FAX  
al numero  
040.3733239

Consegna il coupon  
o spedisilo a Il Piccolo  
Via di Campo Marzio, 10  
34123 Trieste

**CATEGORIE GRATUITE**  
**IMMOBILI VENDITA**  
1.1 Appartamenti e garage; 1.2 Case e ville; 1.3 Case vacanza; 1.4 Negozi e uffici; 1.5 Terreni e capannoni.  
**IMMOBILI CERCO**  
2.1 Appartamenti e garage; 2.2 Case e ville; 2.3 Case vacanza; 2.4 Negozi e uffici; 2.5 Terreni e capannoni.  
**IMMOBILI AFFITTO**  
3.1 Appartamenti e garage; 3.2 Case e ville; 3.3 Case vacanza; 3.4 Negozi e uffici; 3.5 Terreni e capannoni.  
**LAVORO OFFERTA**  
4.2 Baby sitting; 4.3 Assistenza domiciliare; 4.4 Collaborazioni domestiche; 4.5 Ripetizioni scolastiche; 4.6 Traduzioni.

**LAVORO RICHIESTA**  
5.1 Operai e impiegati; 5.2 Baby sitting; 5.3 Assistenza domiciliare; 5.4 Collaborazioni domestiche; 5.5 Ripetizioni scolastiche; 5.6 Traduzioni.  
**AUTOMEZZI**  
6.1 Auto e accessori; 6.2 Moto e accessori; 6.3 Bicyclette e accessori; 6.4 Camper e caravan; 6.5 Nautica; 6.6 Macchinari agricoli.  
**VACANZE E TEMPO LIBERO**  
8.1 Sport, accessori e attrezzature; 8.2 Filatelia e numismatica; 8.3 Fai da te, hobbistica; 8.4 Fitness e corsi ballo; 8.5 Bellezza, salute e benessere; 8.6 Collezionismo e modellismo; 8.8 Compagni di viaggio; 8.9 Fiori, piante e giardinaggio; 8.10 Gioielli, bigiotteria e orologi.

**MATRIMONIALI**  
11.0 Matrimoniali  
**MERCATINO**  
13.1 Abbigliamento e accessori; 13.2 Animali regalo, scambio, cerco; 13.3 Arredamento; 13.4 Arte, antiquariato e modernariato; 13.5 Strumenti musicali, vinile e cd; 13.6 Telefonia e Hi-tech; 13.7 TV, computer e videogiochi; 13.8 Libri e fumetti; 13.9 Fotografia e Video; 13.10 Articoli per bambini; 13.11 Elettrodomestici e utensili da lavoro; 13.12 Edilizia, materiali e accessori.  
**VARIE**  
14.1 Perso e trovato; 14.2 Servizi artigianali; 14.3 Servizi sociali e circoli; 14.4 Stufe, caldaie e boiler; 14.5 Utensili per la cucina; 14.6 Altri servizi.

**CATEGORIE A PAGAMENTO**  
**LAVORO OFFERTA**  
4.1 Operai e impiegati  
**ATTIVITÀ PROFESSIONALI**  
7.0 Attività professionali  
**VACANZE E TEMPO LIBERO**  
8.7 Alberghi e Pensioni  
**FINANZIAMENTI**  
9.0 Finanziamenti  
**ATTIVITÀ CESSIONI / ACQUISTI**  
12.0 Attività cessioni / acquisti  
Le richieste per le categorie a pagamento si effettuano presso lo sportello della  
  
**A. MANZONI & C. S.p.A.**  
in VIA DI CAMPO MARZIO 10 TRIESTE  
tel. 040/6728311  
fax 040/6728327



## EUROPA » I NODI

# Manovra, l'Italia non convince la Ue

Perplessità di Bruxelles: documento senza cifre precise. Il ministro Padoan: «Procedura infrazione allarmante»

di Fiammetta Cupellaro

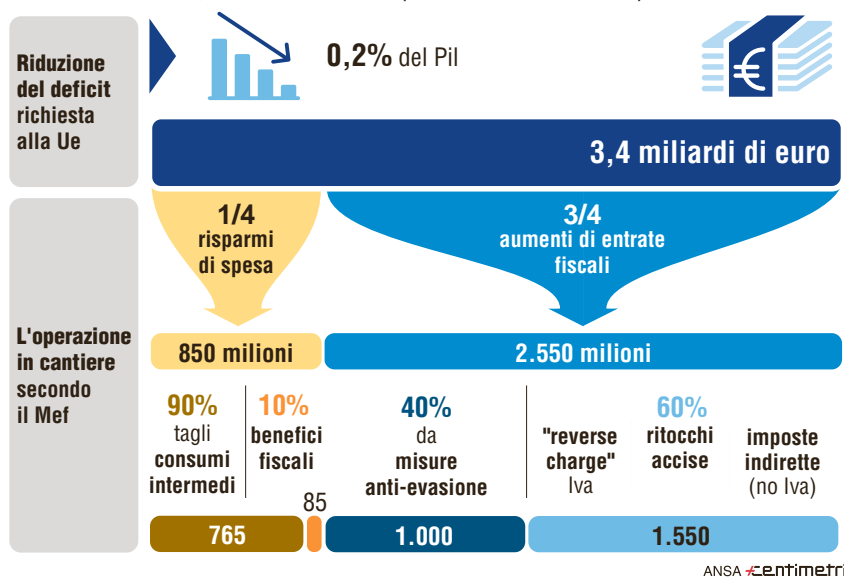
ROMA

Il governo conta di incassare «un miliardo di maggiori entrate da misure contro l'evasione». Così il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nel corso del *question time* al Senato parlando, in un'aula semideserta, delle misure che ha intenzione di adottare per far fronte alle richieste dell'Unione europea. Bruxelles ha infatti chiesto all'Italia un aggiustamento dei conti, pari allo 0,2 di Pil, quindi di 3,4 miliardi di euro. E se da una parte, il ministro continua a difendere la posizione sui conti pubblici, dall'altra ha mostrato tutta la sua preoccupazione di fronte all'ipotesi che Bruxelles apra una procedura d'infrazione per il disavanzo eccessivo e l'alto debito. L'ha definita un'ipotesi «allarmante» perché, ha spiegato, «comporterebbe una riduzione di sovranità sulle scelte di politica economica e soprattutto comporterebbe costi ben superiori alla finanza pubblica del Paese». Conseguenze immediate, secondo Padoan sarebbero «una maggiore sottrazione di risorse per il pubblico, la crescita e l'occupazione, a seguito del probabile aumento dei tassi d'interesse». Di fronte a questo scenario, ha giudicato l'aggiustamento da due decimali di Pil, «indispensabile». Non si tratterà, ha ribadito di una manovra estemporanea «ma di misure bilanciate anche di sostegno». Esclusi interventi sull'Iva e sulle agevolazioni fiscali, ha garantito il ministro precisando che le misure verranno adottate al massimo «entro fine aprile». Dunque, quando si definirà il documento di economia e finanza (Def). Ma l'Europa ha fretta e chiede cifre e impegni precisi.

**Perplessità dalla Ue: assenza di cifre precise.** La reazione della Commissione Ue alla lettera inviata mercoledì sera dal governo italiano per rispondere alla richiesta di aggiustamento, è stata fredda. Nel documento, oltre a venire confermata la prosecuzione delle riforme strutturali, si prefigura una crescita economica nel 2016 pari allo 0,8 ipotizzato, sostenendo che l'andamento del debito pubblico rispetta i criteri del Patto di stabilità. Allegato un documento di

## La manovrina

Nella lettera di risposta alla Ue il ministro Padoan dice che nel Def di aprile saranno dettagliate le "misure necessarie", fornendo alcune anticipazioni. Come le misure si potrebbero attuare



86 pagine in cui sono stati descritti i fattori rilevanti che lo hanno influenzato, tra cui l'emergenza-terremoto per il quale è previsto il varo di un decreto di «non meno di un miliardo». Ma la Commissione si aspettava dal governo italiano «una risposta con impegni det-

tagliati» per assicurare una riduzione del deficit pubblico in termini strutturali dello 0,2% di Pil. All'Italia era stato chiesto di indicare, entro il primo febbraio, «una serie di impegni specifici sufficientemente dettagliati», così avevano scritto il vicepresidente Valdis Dombrovskis re-

sponsabile dell'euro e Pierre Moscovici responsabile Affari economici. Secondo la Commissione Ue, invece nel documento italiano mancano elementi e cifre precise, che erano state richieste per poter elaborare, entro il 13 febbraio, quelle stime macro-economiche su cui l'ese-

cutivo fonda le sue decisioni legali sulle procedure per violazione delle regole di bilancio. La spiegazione fornita da Padoan, che l'aggiustamento di 3,4 miliardi «si compone per un quarto di tagli di spesa selettivi e altri tre quarti da misure sulle entrate, oltre al miliardo atteso dal

rafforzamento di misure contro l'evasione fiscale», non ha convinto l'esecutivo comunitario. **Padoan: ridurremo il debito proteggendo la crescita.** Ma il ministro Padoan non ci sta e alle perplessità di Bruxelles ha twittato che l'Italia non adotterà «nessuna manovra estemporanea» perché il «Paese ridurrà il debito con una strategia che protegge la crescita». La partita con l'Europa è anche politica. L'Italia chiede tempo fino ad aprile, quando definirà il documento di economia e finanza, l'Europa vuole misure di bilancio certe.

**Gentiloni oggi con Juncker.** Per questo tutti gli occhi sono ora puntati sul premier Paolo Gentiloni che oggi a Malta, durante il vertice con i capi di governo della Ue, incontrerà il presidente della commissione europea Jean Claude Juncker. I due parleranno dei conti pubblici per verificare se ci sono margini per un compromesso sulla manovra aggiuntiva chiesta da Bruxelles ed evitare la procedura di infrazione. E ieri il commissario Moscovici ha gettato acqua sul fuoco. «È da cinque anni - ha detto - che sono all'Eurogruppo e posso dire che l'obiettivo è evitare procedure, non aprirle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuove accise e guerra agli evasori fiscali

Possibili rincari sui carburanti. Allo studio anche una revisione dell'Iva per la grande distribuzione



Possibili accise sui carburanti

ROMA

Novecento milioni da tagli alla spesa selettivi, e il 90 per cento di questi tagli riguarderà i consumi della Pubblica amministrazione, il resto si tradurrà in interventi sul credito di imposta. Gli altri tre quarti dell'importo complessivo arriveranno da maggiori entrate, una parte significativa delle quali dalla lotta all'evasione fiscale (soprattutto dell'Iva). Il Governo conta, infatti, di incassare «un miliardo di maggiori entrate da misure contro l'evasione» ma non ci sarà un rinvio o un ampliamento della volontaria disclosure.

Tra i capitoli delle maggiori entrate essendo escluso l'inc-

remento dell'Iva, si dovrà ricorrere alle solite accise. Ipotesi che ha scatenato violente reazioni dei consumatori e delle categorie produttive ma che ha delle solide ragioni economiche: un incremento delle accise produce un rialzo dei prezzi di carburanti e altri derivati energetici inducendo un effetto inflazionistico. Considerando che l'Italia ha visto nel 2016 un ritorno della deflazione l'incremento delle accise oltre a garantire un incasso certo per lo Stato potrebbe avere far salire l'indice dei prezzi al consumo. La Cgia di Mestre ricorda che dal 2011 ad oggi ci sono stati 7 rincari che hanno fatto impennare del 29% le accise sulla benzina e del 46% per

quelle applicate sul gasolio da autotrazione. Oggi, causa il peso delle accise, ogni qual volta facciamo il pieno versiamo al fisco 0,728 euro per litro di benzina (0,617 sul gasolio). Nel 2015, dalle accise sui prodotti energetici e loro derivati il gettito statale è stato di 25,4 miliardi in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente di 157 milioni (-0,6%). Un trend simile è stato mantenuto nel 2016: tra gennaio e novembre, l'incasso è stato di 22,2 miliardi, con un calo contenuto rispetto all'anno precedente di 27 milioni (-0,1%).

Non è escluso che il Governo ritenti di applicare alla Gdo il meccanismo di reverse charge dell'Iva, cioè l'obbligo per le

aziende del commercio di versare l'Iva sui prodotti acquistati senza versarla ai clienti. L'esecutivo ci aveva già provato nel 2015 ma la commissione lo aveva bocciato e ora il Mef vorrebbe riprovarci tenendo conto dei rilievi allora formulati da Bruxelles. Torna poi di attualità la revisione di detrazioni e agevolazioni fiscali: non essendo possibile intaccare quelle sulle ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico si tornerebbe a puntare su alcuni automatismi che agevolano una grande platea di contribuenti (coniuge, figli a carico ecc) che alla fine pesano sulle entrate ma pochissimo sui bilanci delle famiglie. (a.d.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In CAMMINO

per il cuore  
e la mente



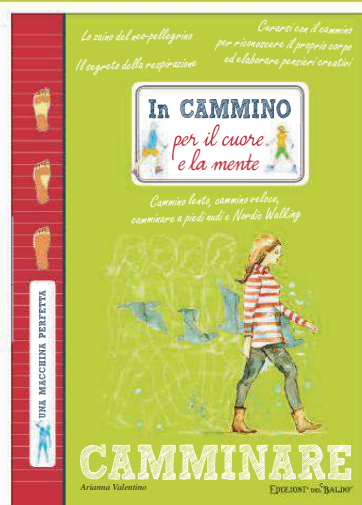
Curarsi con il cammino  
per riconoscere il proprio corpo  
ed elaborare pensieri creativi

Lo zaino del neo-pellegrino

Cammino lento, cammino veloce,  
camminare a piedi nudi e Nordic Walking

A SOLI € 6,80

+ il prezzo del quotidiano



In edicola con IL PICCOLO



di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Paolo Gentiloni parla di «una giornata di svolta che autorizza a sperare per il futuro della Libia», ma perché l'accordo che viene sottoscritto a Palazzo Chigi a sera abbia «forza e gambe», afferma, serve «un impegno economico dell'Unione europea» che accompagni quello già fatto dal nostro Paese con il Fondo per l'Africa: 200 milioni di euro da destinare a iniziative comuni con Libia, Tunisia e Niger.

Nel giorno in cui il premier italiano firma a Roma con il primo ministro libico Fayez al-Sarraj il memorandum d'intesa per la cooperazione nella lotta all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani, sono però le dichiarazioni del presidente del Consiglio europeo Donald Tusk a tenere banco. «È il momento di chiudere la rotta dalla Libia verso l'Italia» dice alla vigilia del vertice europeo sull'immigrazione che si terrà oggi a Malta, sollevando le critiche e l'indignazione delle organizzazioni non governative impegnate nella protezione dei rifugiati, da Save the Children ad Amnesty. «La Ue si è dimostrata pronta a chiudere le rotte di migrazioni irregolari, come ha fatto nel Mediterraneo orientale» dice Tusk rievocando l'accordo con la Turchia che ha permesso di abbattere del 98% i flussi da est. «Ora è tempo di chiudere la rotta con la Libia. Dopo l'intesa Italia-Libia l'obiettivo è a portata di mano. E con il presidente Hollande e la cancelliera Merkel ci siamo trovati d'accordo sulla necessità di aiutare l'Italia» dice. Ma il premier libico, che atterra a Roma dopo due giorni a Bruxelles, chiede un

## PROFUGHI » L'EMERGENZA

# Accordo Roma-Tripoli L'Ue: «Stop a rotta libica»

Gentiloni e al Sarraj firmano progetto per la lotta all'immigrazione clandestina  
Le Ong insorgono: «Così rifugiati a rischio abusi». Oggi a Malta il vertice europeo



Paolo Gentiloni con il premier libico Fayez al-Sarraj a Palazzo Chigi

maggiore impegno economico dell'Unione perché, rimarca, «l'ammontare di denaro che l'Europa ha destinato alla Libia è una piccola cifra».

Per il capo del fragile governo

riconosciuto dall'Onu, la firma dell'intesa con Roma è dunque un passo importante. L'accordo, sottolinea, consentirà di «proteggere i nostri confini meridionali», da dove passano deci-

ne di migliaia di disperati, e di aiutare la Guardia costiera «per il contrasto al fenomeno e per garantire il soccorso», oltre a garantire «aiuti agli immigrati affinché possano essere rimpatriati in maniera umanitaria». Non sarà consentito l'ingresso in acque territoriali libiche alle navi della missione europea Sophia: «Diciamo sì a un comando unico congiunto per ammodernare la flotta libica» spiega. L'Italia dunque aiuterà la Libia a controllare le frontiere a sud e ad addestrare personale: «A Malta io farò l'ambasciatore di questo memorandum - sottolinea Gentiloni - dovranno esserci altri passi nelle prossime settimane». Perché, come ricorda il vice ministro degli Esteri Mario Giro, la Ue continua ad arrancare: «Le ricollocazioni non funzionano» e «da giugno sono in discussione solo le proposte italiane».

Ma la situazione in Libia, con i suoi spaventosi campi-prigione, non consente oggi - sottolinea-

no Unhcr e Oim - di creare hotspot Ue, mentre è necessario aprire «appropriati centri ricettivi aperti» in cui «registrare gli arrivi, sostenere il ritorno volontario, processare le richieste d'asilo e offrire soluzioni ai rifugiati». Save the children lancia l'allarme: se oggi a Malta i 28 decideranno di fermare le partenze dalla Libia, la Ue condannerà migliaia di bambini a subire abusi nelle mani dei trafficanti. Per Amnesty International chiudere la rotta del Mediterraneo centrale «metterebbe migliaia di rifugiati emigranti a rischio di detenzione e abusi», un timore condiviso dal Centro Astalli che mette in guardia dalla possibile apertura di «rotte sempre più pericolose e mortali». E anche da Nils Muiznieks, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, arriva un monito: la Ue non concluda accordi con Paesi che non rispettano i diritti di migranti e richiedenti asilo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Merkel-Erdogan Intesa con polemica sul terrorismo



«Il terrorismo internazionale non è una questione che può essere affrontata da un Paese da solo. Serve cooperazione internazionale». Lo ha detto il presidente turco Recep Tayyip Erdogan al termine del loro faccia a faccia di ieri ad Ankara con la cancelliera tedesca Angela Merkel, in cui è stata ribadita anche la collaborazione sul fronte della crisi dei migranti. Una cooperazione più stretta contro «ogni genere» di terrorismo è stata auspicata anche da Merkel, che ha sottolineato la minaccia rappresentata dal «terrorismo islamista». Stizzita la reazione di Erdogan: «Per favore, non usi questa parola. Come presidente musulmano, non posso accettarla». Immediata la replica di Merkel, che ha sottolineato la differenza tra «islamista» e «islamico», ribadendo l'importanza attribuita alla libertà di religione in Germania.



Migranti nel Cie di Torino

## Espulsioni, stretta sui nigeriani

Centri identificazione: telegramma del Viminale alle questure scatena proteste

di Andrea Scutellà

ROMA

Dal Viminale parte l'ordine con un telegramma per le questure: rintracciate nigeriani in posizione irregolare sul territorio italiano per il rimpatrio. Dal 26 gennaio al 18 febbraio saranno «riservati» alla nazionalità 95 posti - 45 per gli uomini, 50 per le donne - presso i Cie di Roma, Torino, Brindisi e Caltanissetta. Le dichiarazioni vanno inviate con la dicitura «Audizioni febbraio 2017». Insorge Filippo Miraglia, vicepresidente di Arci, scrivendo su Facebook un post infuocato: «Si tratta di un'azione di espulsione collettiva, vietata dalla legge, fatta sulla base

della nazionalità, quindi discriminatoria» e depreca la fretta con cui il ministero cerca «di dimostrare che l'accordo con la Nigeria è utile e funziona». L'Associazione degli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) aggiunge un argomento non da poco: «Desta sconcerto la previsione di un numero alto di posti riservati ai trattenimenti di donne nigeriane, notoriamente a rischio di essere potenziali vittime di tratta, dunque persone vulnerabili che necessitano di specifiche misure di protezione e assistenza». La polizia parla di un normale accordo organizzativo che facilita le procedure di espulsione. Come a dire: le operazioni di rimpatrio sono delica-

te ed è difficile procedere con sette o otto nazionalità alla volta. Oggi tocca ai nigeriani, domani potrebbe toccare agli egiziani.

Andrea Maestri, deputato di Possibile e avvocato che si occupa di immigrazione, ha presentato un'interrogazione parlamentare sulla vicenda. «Battezza» le motivazioni che hanno portato all'ordine «giuridicamente inconsistenti». Prosegue: «Non si può additare un gruppo di persone per eseguire rintracci o rastrellamenti, cercando di riempire i Cie solo con quella nazionalità. Sono preoccupato dalle politiche migratorie di questo governo: il renzismo si sta trasformando in

trumpismo malcelato». Maestri racconta anche di un caso con una tempistica che fa pensare a una diretta ricaduta del telegramma: «In questo momento un uomo sposato con una conazionale titolare carta soggiorno a tempo indeterminato e papà di un bimbo di sei anni è su una volante, diretto da Ravenna al Cie di Brindisi. Immaginate la condizione in cui si trova la famiglia con il piccolo che chiede del padre. Non è stata tutelata l'unità familiare. Lui ha procedura di asilo pendente: sta presentando ricorso. Abbiamo chiesto al questore di sospendere il procedimento espulsione e di farlo tornare indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROPOSTA UIL

# Mediterraneo, patto dei sindacati

Appello di Barbagallo da Lampedusa: «Serve 8 per mille solidale»

LAMPEDUSA

Da Lampedusa «isola coraggio» esempio «per chi invece vuole alzare muri», il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, lancia l'alleanza su «pace e lavoro» dei sindacati del Mediterraneo, promuove una rete tra forze sociali che coinvolge anche le diverse religioni, e che vuole crescere diventando un appuntamento che raccolga sempre più adesioni, il 2 febbraio di ogni anno, e sempre in Paesi diversi.

Sull'isola, per firmare un primo accordo, la Uil ha riunito i

sindacalisti di Israele e della Palestina, e di Tunisia, Algeria, Marocco, Egitto, e Libia (con Nermin Sharif, la prima donna segretario generale del sindacato di un Paese del Nord Africa). Con loro i rappresentanti di quattro religioni. Il primo auspicio della Uil è che già dal prossimo anno aderiscano anche gli altri sindacati italiani (e poi Grecia, Spagna, Turchia, la Siria...). Barbagallo punta così a dar forza, unendosi, ai sindacati di Paesi che vivono «una condizione di crisi emblematicamente e tristemente rappresentata dall'esodo di popola-

zioni che, attraversando questo mare, cercano di fuggire dalle miserie e dalle persecuzioni, affidandosi a mercanti di morte che ne sfruttano il dolore».

Lo sottolinea il testo, «l'accordo di Lampedusa», con cui insieme chiedono «più coraggio e più determinazione»; di affrontare l'emergenza migranti con un «nuovo approccio», non «basato solo sulla sicurezza» ma «inclusivo», che «integri la dimensione economica, sociale, culturale»; una «accoglienza intelligente e solidale», anche per «costruire opportu-



Uno sbarco di migranti a Lampedusa

nità di crescita e di occupazione in quei territori da cui partono i flussi migratori». È un'alleanza che lancia subito una proposta concreta all'Europa: cre-

are «un fondo in cui tutti Paesi membri facciano confluire risorse derivanti da forme di solidarietà fiscale», alimentato «sul modello del cosiddetto 8

per mille attuato in Italia», per realizzare «progetti idonei a creare lavoro in quelle zone prostrate dall'indigenza, dalla povertà e dalla guerra».

Spirito lontanissimo «dal clima politico devastante che vediamo anche in Europa», con «forze xenofobe e sentimenti di pancia», ricorda il segretario della confederazione europea dei sindacati Ces, Luca Visentini. A parlare di «isola coraggio», rivolgendosi ai sindacalisti arrivati dal Sud del Mediterraneo, è il sindaco di Lampedusa, Giuseppina Nicolini: un'isola, dice, che «ha dovuto contare le bare, che a volte erano veramente troppe»; «Isola da cui anche gli abitanti volevano scappare» ma che oggi «può dare un esempio diversale alle città italiane che invece fanno barricate».



## IL CASO REGENI » LE INIZIATIVE

# La morte di Giulio, un anno fa la scoperta

Alle 15 alla Camera la presentazione della borsa di studio a suo nome. Appuntamenti anche a Cambridge, Londra e Milano

di **Stefano Bizzi**

TRIESTE

Il corpo senza vita di Giulio Regeni venne trovato esattamente un anno fa al margine di un'autostrada del Cairo. Tra ritardi, omissioni e tentativi di depistaggio, non sono bastati 365 giorni per fare luce sull'omicidio del giovane ricercatore di Fiumicello torturato a morte in Egitto, ma Giulio Regeni era un costruttore di pace e per lanciare un messaggio

positivo in un giorno che non può certo essere considerato di festa, oggi alle 15 alla Camera dei Deputati verrà avviata una sottoscrizione per creare una borsa di studio intitolata alla memoria del 28enne friulano. L'obiettivo è permettere a un giovane egiziano di studiare al Collegio del Mondo Unito di Duino. A promuovere l'iniziativa sono due amici di Giulio: Federico Toracchi e Lorenzo Bartolucci. «È un gesto che manda un messaggio in controtendenza rispetto all'odio - ha spiegato Toracchi -. Giulio voleva miglio-

### Azioni di hackeraggio contro 7 ong egiziane che si battono per i diritti umani e civili

Alla vigilia del primo anniversario del ritrovamento del corpo martoriato di Giulio Regeni, un istituto informatico canadese ha denunciato azioni di hackeraggio ai danni di sette ong egiziane che si battono per i diritti umani e civili. Fra queste c'è anche la «Commissione egiziana per i diritti e le libertà» (Ecrf), l'organizzazione non governativa il cui presidente che aveva svolto attività di consulenza per la famiglia del giovane ricercatore friulano torturato e ucciso in Egitto. La denuncia viene dal «Citizen Lab» del «Munk School of Global Affairs» dell'Università di Toronto specializzata nel rapporto fra tecnologie dell'informazione, diritti umani e sicurezza globale, come precisa il suo sito. Il «laboratorio» titola un proprio rapporto pubblicato ieri «Nile Phish: campagna di phishing su larga scala che prende di mira la società civile egiziana» e segnala casi di pirateria informatica mirati ad acquisire, con mail-trappola, dati riservati delle Ong e loro collaboratori sotto attacco. Nel mirino degli hacker ci sono organizzazioni non-governative impegnate nella difesa di diritti umani.

rare la vita delle persone e la borsa potrà cambiare la vita di un adolescente egiziano».

All'incontro a Montecitorio, intitolato «Verità, memoria e speranza per Giulio», interverranno Gianfranco Facco Bonetti, presidente del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, l'onorevole Lia Quartapelle, l'assessore regionale Loredana

panariti e la giornalista egiziana Lina Attalah.

Per ricordare Giulio, all'Università di Cambridge gli amici organizzeranno un concerto, mentre alla London School of Economics si terrà un convegno. A Milano la Fondazione «Feltrinelli» proporrà invece una lettura pubblica collettiva. Dalle 18.30 nel corso del rea-



Una delle manifestazioni di questi giorni in ricordo di Giulio Regeni

ding «Voices: Libertà è Ricerca» verranno proposti dei testi scelti per la loro forza evocativa. Studenti, ricercatori e docenti hanno avuto la possibilità di candidarsi come lettori segnalando brani che, secondo loro, esemplificano il valore della libertà di ricerca e della difesa dei diritti dei più deboli. Prima della lettura dei testi di John Stuart

Mill, Norberto Bobbio e molti altri, la scienziata e senatrice Elena Cattaneo e il filosofo Salvatore Veca rifletteranno sul valore della ricerca come bene primario da difendere e promuovere. «A un anno dal ritrovamento del corpo di Giulio Regeni - spiega Massimiliano Tarantino, segretario generale della Fondazione - crediamo sia un

nostro dovere unirici non solo nel ricordo dei fatti che hanno coinvolto un nostro collega, ma soprattutto nel lanciare un messaggio di vicinanza alla famiglia e di promozione della riflessione sulla indispensabilità della ricerca libera e indipendente come base del nostro e dell'altro futuro».

Ieri sera, intanto, Giulio è stato ricordato anche nel suo paese natale, Fiumicello, nel corso di una messa officiata da don Luigi Fontanot. Il parroco ha spiegato che il 2 febbraio 2016 non era stato ancora trovato il corpo del ricercatore e in quell'occasione fu acceso un cero che potesse rappresentare una luce di speranza. Ieri quel rito è stato ripetuto, in memoria di Giulio, con l'accensione di un cero davanti all'immagine di Cristo.

Il ritrovamento del corpo di Regeni era coinciso con la visita al Cairo dell'allora ministro per lo Sviluppo economico Federica Guidi. La notizia della sua morte aveva però spinto l'ambasciatore italiano Maurizio Massari a sospendere la cena con i 250 ospiti pronti a stringere accordi economici internazionali.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# È DECISO

Risparmiare sull'energia è possibile



Scegli anche tu, per la tua casa o la tua azienda, le offerte **Deciso Gas e Luce Bluenergy**: il prezzo della materia prima rimarrà bloccato per un anno e, grazie a 7 letture del tuo contatore gas, avrai la sicurezza di pagare solo quello che consumi.

Decidi di passare a Bluenergy e scoprirai un mondo di prodotti e servizi dedicati alle tue esigenze, potendo contare sui nostri Uffici territoriali e il nostro Call Center. È **Deciso Bluenergy**: per te solo l'energia più trasparente e vantaggiosa.

## Deciso

Le offerte gas e luce per la casa e per l'azienda.



**BLUENERGY GROUP**  
Gas e luce di casa nostra

n. verde 800 087587 | [promo@bluenergygroup.it](mailto:promo@bluenergygroup.it) | [www.bluenergygroup.it](http://www.bluenergygroup.it)



## STATI UNITI » IL NUOVO CORSO

# Trump alleggerisce le sanzioni a Mosca e litiga con l'Australia

Il presidente deciso a favorire le imprese di tecnologia Usa  
Durissimi colloqui sui migranti. Nuove misure contro l'Iran

di **Andrea Visconti**

NEW YORK

Un nuovo giro di controverse iniziative da parte di Trump. Ha insultato i messicani, litigato con gli australiani, provocato gli iraniani e premiato i russi. E intanto prega per le sorti di Arnold Schwarzenegger.

Si è appreso solamente ieri che la telefonata di venerdì scorso fra il Tycoon ed Enrique Peña Nieto non è stata digerita per niente dal presidente messicano. «Laggiù dalle sue parti c'è una manciata di hombres cattivi e non state facendo abbastanza per fermarli», ha detto The Donald ignorando i dettagli più basilari della diplomazia internazionale. «Penso che i vostri militari abbiano paura, ma non i nostri. Così forse li manderò lì a risolvere tutto».

Un insulto dietro all'altro al presidente Nieto mentre a margine di questo pessimo rapporto interpersonale c'è il futuro del Nafta, un ventennale trattato commerciale che include il Canada e che Trump vuole abbandonare. «Quando rinegozieremo un nuovo accordo voglio due F. La seconda F sta per fair», ha detto ieri l'inquilino della Casa Bianca usando la parola inglese per "equo". Perché insiste nel dire che il mondo intero da tempo se ne approfitta degli Stati Uniti. Ma non sarà più così, ora che c'è lui a capo.

Un messaggio simile a quello che aveva lanciato sabato al premier australiano nel corso di una telefonata che, chi era presente, ha definito «ostile e tesa». Una prima chiamata di congratulazioni che doveva du-

rare un'ora e che si è interrotta dopo venticinque minuti, con Trump che ha definito «stupido» l'accordo che il pm Malcolm Turnbull aveva firmato in novembre con Obama. Un accordo su 1.250 rifugiati che da quasi due anni si trovano in un limbo "temporaneo" su due isole nel Pacifico: non sono stati accolti in Australia eppure il loro futuro dipende dal governo di Canberra.

«Dico solo: perché? A che scopo accogliere i rifugiati? Se l'amministrazione Obama aveva preso un impegno dovremmo rispettarlo, ma prima domandandoci perché», ha detto Trump provocando Turnbull: «Lei sta cercando di esportare da noi i prossimi terroristi di Boston», gli ha detto il Tycoon. Un riferimento ai due fratelli del Kyrgyzstan, nati negli Stati



Il presidente Usa, Donald Trump, ammira due splendide Harley Davidson davanti alla Casa Bianca

Uniti, che fecero una strage alla maratona di Boston. L'insulto al governo australiano (che ha accolto quasi 200mila profughi) è stato tale che è intervenuto John McCain. Il senatore ha telefonato a Turnbull rassicurandolo sull'importanza delle relazioni bilaterali.

Nessuna rassicurazione invece sul fronte dell'Iran. Trump ieri ha fatto il duro con Teheran dichiarando di non escludere l'opzione militare. In merito alla «provocazione»

del test di missili a testata nucleare condotto dall'Iran. Già mercoledì il consigliere per la sicurezza della Casa Bianca aveva lanciato un primo avvertimento. Ieri Trump ha rincarato la dose dettando nuove sanzioni contro Teheran.

Fermezza senza la minima nuance diplomatica con Messico, Australia e Iran mentre con Mosca il Tycoon continua con l'approccio soft. Ieri il suo Dipartimento del Tesoro ha tolto alcune sanzioni economiche.

Una misura per favorire società Usa del tech che desiderano esportare in Russia.

Nonostante la gravità del momento Trump ieri ha cercato un momento di leggerezza. «Arnold nel nuovo Celebrity The Apprentice è un disastro», ha detto durante un solenne breakfast di preghiera. «Preghiamo per i suoi ascolti televisivi». Una battuta inopportuna in un meeting di natura religiosa solitamente preso sul serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VERTICE

# Putin va da Orban e striglia Kiev

Dall'Ungheria attacco all'Ucraina: «Estorce denaro all'America e all'Europa»



Vladimir Putin

BUDAPEST

Vladimir Putin vola da Viktor Orban, l'autocrate di Budapest, per discutere di cooperazione bilaterale tra Russia e Ungheria e sfrutta il palco offerto dalla conferenza stampa congiunta per strigliare l'Ucraina, colpevole, a suo dire, di aver fomentato l'escalation degli ultimi giorni nel Donbass.

«Kiev - sostiene il leader del Cremlino - sta cercando di estorcere denaro a Usa e Unione Europea e per farlo deve apparire nei panni della vittima». La visita a Budapest era da tempo nell'agenda del presidente russo ma di fatto diven-

ta il primo incontro con un leader Ue dall'elezione di Donald Trump. Una coincidenza che certamente non dispiace né a Putin né tanto meno a Orban, che è stato uno dei primi a fare le congratulazioni a The Donald. «Gli ho detto che manco da tempo alla Casa Bianca poiché sono stato trattato come una pecora nera», ha raccontato Orban. Alla battuta Trump a quanto pare avrebbe risposto con un'altra battuta: «anche io». Il feeling insomma è buono e questa volta, a Budapest, sono certi di non cadere nelle ire di Washington a causa delle aperture a Putin, che Orban considera in qualche modo un modello. Largo dunque a una

maggiore cooperazione economica, soprattutto nel campo dell'energia, con il via libera da parte di Orban al controverso progetto di raddoppio della centrale nucleare di Paks, finito nel mirino della Commissione Ue, e all'ingresso di Budapest nella complessa partita delle rotte di approvvigionamento del gas russo in Europa. Putin ha infatti garantito a Budapest la fornitura di oro blu anche dopo il 2021, quando scadono i contratti, e il possibile allacciamento a Nord Stream e/o Turkish Stream.

Certo, l'asse Mosca-Budapest passa anche dall'euroscetticismo largamente sbandierato da Orban che, in quanto ca-

pofila del cosiddetto gruppo di Visegrad, rema contro a diversi dossier chiave in discussione a Bruxelles, primo fra tutti quello della redistribuzione dei migranti nella Ue. L'uomo forte di Budapest è stato non a caso fra i primi a erigere muri a difesa delle frontiere contro i disperati in fuga dalle guerre in Medio Oriente - opzione che ora fa naturalmente il paio con la Grande Muraglia messicana annunciata da Trump.

Putin e Orban, a proposito, si sono detti concordi nella necessità di risolvere politicamente la crisi siriana così da rendere «più facile» pure quella dei migranti che ha investito l'Europa. «Vogliamo rafforza-

re i rapporti con la Russia malgrado le circostanze internazionali difficili», ha detto non a caso Orban. «Nell'Ue c'è un'atmosfera ostile verso la Russia, l'Ungheria ha perso milioni di dollari per le mancate esportazioni a causa delle sanzioni: noi siamo contro la politica delle sanzioni, inadatte a risolvere il conflitto» in Ucraina. Entrambi i leader hanno poi recitato il solito mantra della necessità di «attuare gli accordi di Minsk».

Putin però ha attaccato frontalmente Kiev accusando le autorità ucraine di aver parteggiato per Clinton durante la campagna elettorale - «alcuni oligarchi hanno persino finanziato la sua campagna» - e di ritrovarsi costrette ora a trovare il modo per stabilire un contatto con Trump. Come? Per Putin c'è un solo modo: trascinare il neo-presidente Usa nel conflitto.

## FRANCIA

# Bufera su Fillon, indagati i due figli

L'accusa è appropriazione indebita: 83.735 euro nel giro di 21 mesi

PARIGI

«Dimettiti!», «Ladro»: urla e contestazioni all'arrivo di François Fillon al comizio di Charleville-Meziers, nelle Ardenne, una delle città simbolo della crisi dell'agricoltura. Ma il candidato assediato dalle inchieste, con moglie e figli coinvolti nel tentacolare Penelopegate, resiste. «Provo rabbia nei confronti di vuole demolirmi. Non cercano giustizia, cercano di spezzarmi, di spezzare me e la destra. Aiutatemi a resistere». Il caso Fillon si allarga a macchia d'olio.

Dopo la contestazione peral-

tro isolata e conclusa con l'intervento della polizia che ha trascinato via un paio di persone, il candidato dei Republicanin ha sfogato tutta la sua rabbia sul palco. «Violenza inaudita, cose mai viste, non vi fate scappare il voto». Parole durissime, dopo le accuse di ieri al «potere» di un «colpo di stato istituzionale». Fra rabbia e desiderio di rivolta, Fillon accusa però in pieno il colpo. Prima del comizio ha visitato un asilo. I testimoni dicono che sorrideva ma ogni tanto «era assente». Pensava, certamente, ai figli Marie e Charles che aspettano da un momento all'altro la

convocazione della sezione finanziaria della Procura. Dovranno spiegare cosa facevano dal 2005 al 2007 come assistenti parlamentari del padre, che li ha pagati 84.000 euro, somma che va ad aggiungersi ai 900.000 di Penelope. «Mi attaccano perché ho voluto che mia moglie fosse la mia prima collaboratrice - ha detto stasera nel comizio - capisco che alcune accuse possano colpire. Ma è solo perché vengono ripetute continuamente. Ma se una menzogna viene ripetuta, non per questo diventa verità».

L'interrogatorio dei due giova-

ni, annunciato per ieri, si svolgerà nei prossimi giorni, così come ci si attende una perquisizione in Senato, come due giorni fa c'è stata quella all'Assemblea nazionale. Fillon continua a parlare di «attacchi programmati minuziosamente». Ma forse i più violenti sono arrivati dalle sue stesse parole, come il 26 gennaio quando affermò in diretta tv di aver «retribuito due figli avvocati» da senatore per «missioni precise in base alle loro competenze». Dal 2005 al 2007 però, Marie - che aveva 23 anni, si era diplomata ma sarebbe diventata avvocato due anni dopo - intascò 3.800 euro lorde al mese. E suo fratello 4.846, pur non essendo avvocato. Ormai, però, i sondaggi danno François Fillon in calo continuo. L'ultimo situa Marine Le Pen al 24,5% al primo turno, Fillon e Macron alla pari al 20%.



François Fillon



di Stefano Giantin

► BELGRADO

Proteste di piazza mai viste nel Paese dal tempo della caduta del regime di Nicolae Ceaușescu. Le reazioni sempre più dure del presidente della Repubblica e di una comunità internazionale allarmata. E il governo, costretto all'angolo, che comincia a perdere pezzi. È grande la confusione sotto il cielo di Bucarest, oscurato dalle proteste degli "indignados" romeni. Proteste provocate dalle incaute mosse dell'esecutivo a guida Partito socialdemocratico (Psd) in coalizione con i liberali-riformisti dell'Alde, che martedì ha approvato d'urgenza un decreto che ha di fatto depenalizzato l'abuso d'ufficio se il danno causato non supera i 40mila euro. Si tratta di una misura percepita come fumo negli occhi in uno dei Paesi più poveri nella Ue e, secondo le analisi di Transparency International, fra i più corrotti in Europa.

La Romania ieri ha continuato a essere scossa dalla crisi, nel "day after" della protesta di mercoledì notte che ha visto 100mila e più persone in strada in 50 città minori e 200mila in piazza a Bucarest, dove si sono registrati incidenti e cariche della polizia, cinque feriti e 20 arresti. Ieri, il sisma più forte è stato generato dall'intervento del presidente Klaus Iohannis, acerrimo avversario dell'esecutivo e delle misure governative che potrebbero vanificare la lotta alle mazzette. «In relazione al decreto» approvato martedì, «ho investito la Corte costituzionale» del caso, chiedendo che l'ordinanza sia dichiarata illegittima, ha annunciato Iohannis, mentre il governo rispondeva picche assicurando che «si va avanti» con il decreto.

La seconda scossa è arrivata dall'interno del governo di Sorin Grindeanu, delfino del leader del Psd Liviu Dragnea, stoppato nell'assumere la carica di premier a causa di una condanna e additato dagli arrabbiati di Bucarest come uno dei primi beneficiari dell'amnistia. Governo da cui si è dimesso ieri il ministro del Commercio, Florin Jianu. «Lo faccio per mio figlio», ha precisato Jianu, per non dovergli dire un giorno che suo padre fu «un codardo» perché appoggiò «azioni in cui non credeva». Con lui, ha annunciato le proprie dimissioni anche un sottosegretario del governo, mentre è mistero sulla sorte del ministro della Giustizia, Florin Iordache, anima del decreto d'urgenza e della bozza di legge che potrebbe amnistiare alcune migliaia di carcerati.

Iordache ha ieri delegato il Segretario di Stato Constantin Sima come suo facente funzione fino al 7 febbraio. Mossa inusua-



Una foto simbolo della protesta civile in Romania con la polizia schierata

## ROMANIA NEL CAOS

# Bucarest, ora è scontro tra presidente e governo

Iohannis chiede alla Corte costituzionale di dichiarare illegittimo il decreto sulla "sanatoria" per le mazzette. L'esecutivo non recede. Si dimette un ministro



Klaus Iohannis

**CAPO DI STATO IN TRINCEA**

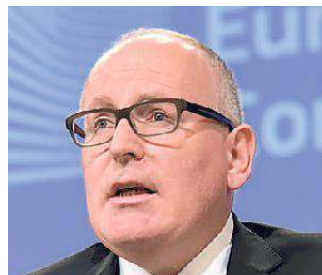
In conferenza stampa dichiara guerra alle misure prese



Florin Jianu

**PRIME DEFEZIONI**

Rinuncia all'incarico anche un sottosegretario



Frans Timmermans

**LA REAZIONE DELL'EUROPA**

Bruxelles ventila un possibile taglio dei fondi comunitari

tro rispetto a quanto visto nell'ultimo decennio», nel quale la Romania ha fatto del suo meglio contro corrotti e corruttori, ha attaccato Timmermans.

Cosa succederà ora? «Bisogna tenere conto che oggi la Romania, come l'Ungheria e la Polonia, è una democrazia illiberal», interviene da Bucarest il politologo Cristian Pirvilescu, aggiungendo di non credere «che il governo rinuncerà al decreto». Ora «tutto dipende dalla gente». Se rimarrà «arrabbiata» com'è ora, allora le dimissioni di Grindeanu potrebbero diventare un'ipotesi concreta, aggiunge l'analista, «ma per il momento non è questo il caso e non prevedo accada nei prossimi giorni». Ma è certo che se la «pressione internazionale e interna aumenterà» e se le proteste «s'ingrosseranno» - ieri sera in tutte le piazze romene ancora folle enormi - qualunque cosa potrà accadere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE

## La finanza della Serbia all'attacco della Slovenia

di Mauro Manzin

► LUBIANA

La Serbia vuole sempre più ricoprire un ruolo leader all'interno dei Balcani. Per questo motivo si sta sviluppando una strategia finanziaria di estremo interesse per quanto riguarda la regione. L'attore principale di questa mossa strategica si chiama Miodrag Kostić, l'uomo più ricco della Serbia, un tycoon che sta andando alla carica dei principali mercati finanziari della ex Jugoslavia.

Secondo le informazioni avute dal quotidiano Delo di Lubiana, infatti, la serba Aik banka controllata da Kostić è pronta ad entrare nel controllo della Gorenjska Banka in Slovenia con una quota pari al 33 per cento considerando che ne detiene già il 20 per cento. E la Banca centrale di Slovenia avrebbe dato il proprio consenso all'operazione. Dunque, a questo punto, manca solamente la decisione della Banca centrale europea (Bce).

Con questa mossa il tycoon serbo diventerebbe un partner strategico dell'istituto di credito sloveno. Una mossa assolutamente in linea con quella che è la filosofia economico-politica fin qui espressa dalla classe dirigente di Belgrado. Gli investitori serbi assicurano di essere assolutamente trasparenti e di puntare allo sviluppo operativo della Gorenjska Banka. Ma qualche dubbio resta.

Molte aziende che fanno parte dell'impero economico di Miodrag Kostić, infatti, sono ubicate in paradisi fiscali. Da qui il timore che il tycoon serbo usi la Gorenjska Banka quale strumento per riciclare denaro assolutamente "sporco".

Ma la controparte serba va all'attacco. In un colloquio con il Delo di Lubiana la presidente del consiglio di amministrazione della Aik Banka, Jelena Galic sostiene che l'impegno di investimento da parte della Serbia nella Gorenjska Banka sarebbe un grosso punto a favore del processo di consolidamento dell'intero sistema bancario della Slovenia. Si sa, "pecunia non olet" e, a questo punto, forse hanno ragione le Cassandra serbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mosca e Washington in pressing su Skopje

La Russia punta tutto su un governo firmato Gruevski, segnali contrastanti dagli Stati Uniti



Nikola Gruevski

di Giovanni Vale

► ZAGABRIA

Gli Stati Uniti e la Russia entrano in campo nella crisi macedone. Mentre a Skopje le consultazioni sono ancora in corso in vista della formazione di un nuovo esecutivo o di un eventuale ritorno alle urne, da Washington e da Mosca stanno infatti arrivando dei messaggi sempre meno diplomatici in merito al futuro del piccolo Paese balcanico.

Dopo che l'ex primo ministro conservatore Nikola Gruevski (Vmro-Dpmne) ha fallito

nei giorni scorsi nel tentativo di formare un governo con il fronte albanese Dui, riconsegnando il mandato esplorativo nelle mani del capo di Stato e compagno di partito, Gorge Ivanov, la Macedonia è nuovamente in una fase di stallo. Il Vmro-Dpmne preme per un ritorno alle urne, i socialdemocratici di Zoran Zaev (Sdsm) chiedono che venga loro concesso un mandato esplorativo, dopo avere ottenuto alle elezioni dell'11 dicembre scorso 49 seggi contro i 51 del fronte conservatore (e su un totale di 120 membri del parlamento di

Skopje).

In questo contesto e mentre il presidente Ivanov ha fatto sapere che concederà il mandato soltanto a chi potrà dimostrare di avere una maggioranza parlamentare, il ministero degli Esteri russo ha pubblicato ieri un comunicato in cui denuncia i tentativi esterni di ribaltare l'esito del voto, ovvero portando a un governo che non sia quello di Nikola Gruevski.

Il fronte occidentale, invece, che per il momento aveva invitato Ivanov a «determinare con velocità un primo mini-

stro incaricato» e a non tergiversare poiché «il Paese non ha tempo da perdere» (queste le parole della portavoce della Commissione europea Maja Kocijančič), sembra ora dividersi. Da Washington, sei membri repubblicani del Congresso hanno scritto una lettera all'ambasciatore americano a Skopje Jess Baily intimandogli di «restare neutrale», pena la sua rimozione e chiedendo al tempo stesso l'apertura di un'indagine sul suo operato. Un apparente cambio di rotta che il Vmro-Dpmne, retoricamente vicino alla nuova ammi-

nistrazione Trump, era stato invocato a gran voce.

Accusato di aver costruito un regime autoritario e ordinato l'intercettazione dei telefonati di oltre 20mila cittadini durante il suo periodo al potere (2006-2015), l'ex premier Nikola Gruevski è stato costretto alle dimissioni a inizio 2016, mentre una mediazione portata avanti dall'Unione europea e dagli Stati Uniti permetteva la formazione di un governo di unità nazionale e l'organizzazione delle nuove elezioni. Ora, a quasi due anni di distanza dall'inizio della crisi politica (le prime manifestazioni contro Gruevski si sono svolte nel maggio 2015), il paese sprofonda nuovamente nello stallo, con il parallelo indebolirsi dei suoi "tutori" occidentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Linee marittime, l'Adriatico si apre all'Ue

Entro giugno Zagabria pubblicherà il bando internazionale per la gestione dei collegamenti. Jadrolinija ha in ballo 34 tratte

di Andrea Marsanich

FIUME

La grande battaglia dell'Adriatico. Il ministero croato del Mare e Trasporti ha confermato che in primavera - o comunque prima dell'inizio dell'alta stagione turistica 2017 - saranno banditi i concorsi internazionali per la concessione di 47 tratte nelle acque croate dell'Adriatico. Un passo che segnerà l'inizio della liberalizzazione dei trasporti via mare in Croazia, settore finora gelosamente custodito da Zagabria che però, in seguito all'adesione all'Unione europea, dovrà aprirlo alla concorrenza straniera.

La cosa sarebbe dovuta avvenire già dal primo gennaio 2017, ma ci sono stati ritardi di natura politica, con la caduta del governo Orešković e lo svolgimento di elezioni parlamentari straordinarie, che hanno complicato di parecchio l'iter per la liberalizzazione. Che partirà dunque dal primo gennaio 2018, previa firma dei contratti di concessione con le armatrici che si saranno imposte alle gare per i 23 collegamenti di traghetto, 14 di catamarano e 10 classici o lungoadriatici. Attualmente l'armatrice fiumana Jadrolinija ha la concessione su 34 linee, mentre le altre spettano alle varie Rapska plovidba, Kapetan Luka, Linjska nacionalna plovidba e varie armatrici minori. Tutte rigoro-

## L'auto precipitata in mare a Fiume: per gli inquirenti è stato suicidio



Non è stata una manovra sbagliata, ma la chiara volontà di compiere il gesto estremo. Stando agli inquirenti fiumani, l'uomo finito in mare martedì sera a bordo della sua automobile si sarebbe suicidato, episodio che ha avuto per teatro il Molo lungo, la plurisecolare diga frangiflutti a Fiume. Il corpo dello sventurato è stato sottoposto ad autopsia all'Istituto fiumano di medicina legale, esame che ha fatto luce sulla causa della morte, avvenuta per annegamento. Sulla salma non sono stati rinvenuti segni di violenza o ferite. Appurato che quasi certamente si è trattato di suicidio, la polizia fiumana non ha fornito l'identità della persona deceduta. Si sa unicamente che a morire è stato un cittadino croato di 54 anni. A far avvalorare l'ipotesi del suicidio, da buon principio al vaglio degli investigatori, anche la constatazione che c'era un finestrino aperto nella vettura precipitata in mare e colata a picco in breve tempo, in un punto in cui l'acqua è profonda 20 metri. (a.m.)

rosamente croate. Tra 11 mesi, almeno in teoria, non sarà più così e probabilmente nelle acque croate vedremo navigare ferry italiani, greci o di altri Paesi.

A Palazzo Adria a Fiume, sede di Jadrolinija, sono convinti di poter mantenere la concessione sulle 34 tratte, dall'alto della loro flotta (49 unità), dell'espe-

rienza e del know-how maturato in 70 anni di attività. Per il direttore generale della società, Alan Klanac, l'obiettivo non è solo quello di avere nuovamente la gestione dei 34 collegamenti, ma anche di poter contare su nuove tratte. Secondo voci ufficiali che giungono dalla capitale croata, le concessioni dovrebbero avere la durata di 6 anni. È



Un traghetto Jadrolinija in navigazione nel Quarnero

certo però che gli equipaggi delle imbarcazioni in servizio dovranno conoscere la lingua croata e rispettare gli standard croati nell'ottenimento dei vari certificati. Ciò varrà anche in presenza di navi d'oltreconfine.

«Non posso al momento fare nomi, ma confermo l'interesse manifestato da armatori stranieri e croati per le concessioni - ha

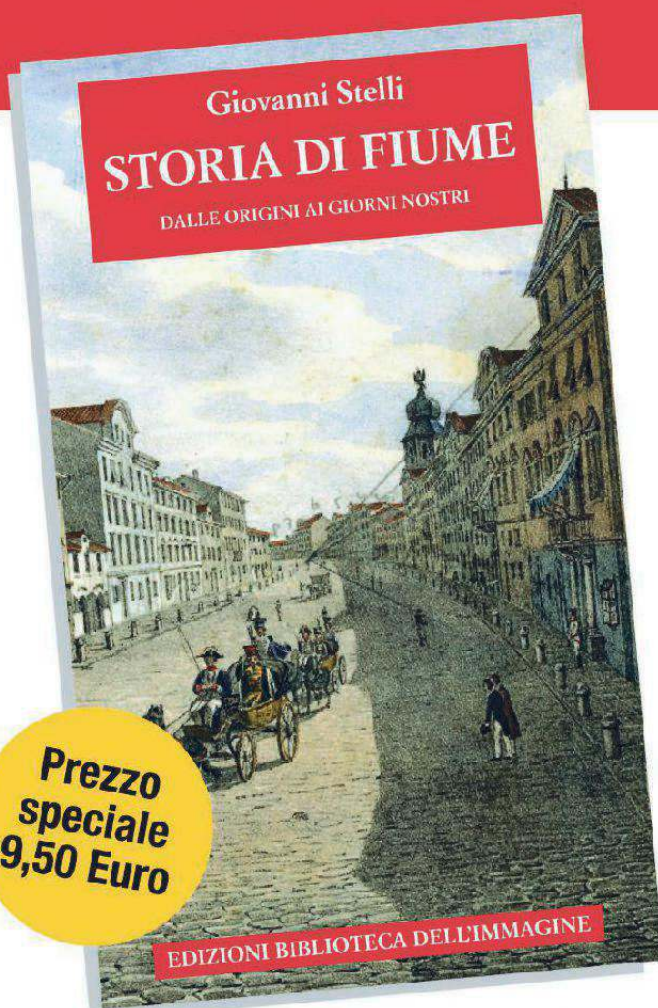
dichiarato da Ivan Franičević, direttore dell'Agenzia croata per i trasporti marittimi di linea costieri - avremo le gare entro la fine della primavera e tutto dovrà essere pronto entro il prossimo 31 dicembre. Saremo noi a fissare le condizioni e l'ammontare del canone di concessione».

Interessante rilevare come so-

lo cinque tratte non abbiano bisogno dei sovvenzionamenti statali croati perché non producono perdite e quattro riguardano la Jadrolinija e sono la Valbiska-Smergo, la Brestova-Faresina, la Prizna-Zigljen e la Spalato-San Pietro di Brazza. La quinta spetta alla Rapska plovidba ed è la Stinica-Mišnjak.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## GIORNO DEL RICORDO STORIA DI FIUME DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI di Giovanni Stelli



Giovanni Stelli ci racconta la Storia e le Storie della Fiume italiana diventata Rijeka. Nel 1939 gli abitanti italiani a Fiume erano 45.536 su 56.249. Nel 1961 erano rimasti in 3.225 su 118.799 abitanti.

IN EDICOLA DAL  
7 FEBBRAIO CON

IL PICCOLO

PREZZO € 9,50\*

\* Più il prezzo del quotidiano

EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE



► ROVIGNO

Il "Monte", nella cittadella di Rovigno, ai piedi del Duomo di Santa Eufemia è il primo ristorante in Croazia ad aver ottenuto una stella dalla prestigiosa Guida Michelin, edizione 2017.

Un'altra conferma dunque del costante accrescimento della qualità enogastronomica istriana che ultimamente riceve un sempre maggiore numero di riconoscimenti da tutto il mondo. E ben 13 dei 35 ristoranti della Croazia che la Guida raccomanda ai propri lettori sono istriani. Eccone l'elenco: Batelina di Bagnole, Alla beccaccia di Valbadon, Stanzia Meneghetti di Valle, Wine Vault di Rovigno, Sveti Nikola di Parenzo, Zigante di Levade, San Rocco e Morgan di Verteneglio, Marina, Damir&Ornela e Cok di Cittanova, Pergola di Salvore.

E poi c'è appunto il Monte di Rovigno. I proprietari Tjitske e Danijel Djekić, marito e moglie, sono rimasti com'era ovvio piacevolmente sorpresi dalla comunicazione. «Non avevamo idea che gli ispettori della Guida Michelin ci avessero fatto visita - questa la loro prima reazione - è un riconoscimento immenso per noi anche se vogliamo dire che finora abbiamo sempre lavorato nel rispetto degli standard Michelin, oltre a seguire attentamente le modalità con cui operano i ristoratori all'estero».

Nell'intervista telefonica rilasciata al quotidiano Jutarnji List, Tjitske Djekić aggiunge che comunque sperava che prima o poi sarebbe arrivato un premio importante vista la



Lo chef Danijel in una foto tra i suoi amati fornelli (jutarnji.hr.)

## La prima stella croata della Guida Michelin assegnata a Rovigno

Nell'edizione 2017 viene premiato il "Monte". I coniugi Djekić rilevarono il locale nel 2001 dopo varie esperienze all'estero

dedizione, grande professionalità e cura con cui da 15 anni gestiscono il locale.

Tra i piatti forti della cucina del Monte ci sono i frutti di mare acquistati freschi dai pescatori locali e poi preparati in maniera originale ed innovativa in base a due menù degusta-

zione denominati Essence e Tendence. Il primo, quello di base, include cinque portate che accentuano il sapore essenziale degli ingredienti locali: vengono servite le code di scampi, le migliori parti del tonno e le emulsioni del riccio di mare messe a tavola in ma-

niera originale, ad esempio sui ciottoli.

Il secondo menù, il Tendence comprende sette portate e in questo caso i piatti sono più ambiziosi in quanto si applicano le tecniche culinarie più moderne facendo molta attenzione all'aspetto estetico.



**INNOVAZIONE E TRADIZIONE**

È stata questa la ricetta vincente della coppia



**FRA LAVORO E STUDIO**

Ai fornelli da primavera ad autunno, in inverno girano il mondo

Interessante il curriculum dei due proprietari. Nel 1985 Danijel Djekić abbandonò la Facoltà di Ingegneria edile a Fiume per fare il cameriere proprio al Monte. Dopo alcuni anni cominciò a interessarsi di cucina imparando i primi segreti della professione che lo

avrebbe reso celebre. Agli inizi degli anni Novanta dello scorso secolo in una discoteca roviginese conobbe la giovane turista olandese Tjitske: fu amore a prima vista per entrambi, che subito si sposarono trasferendosi poi a Utrecht.

Durante gli anni della "Guerra patria" il turismo in Croazia era comprensibilmente caduto molto in basso, per cui Danijel preferì lavorare in vari locali olandesi fino ad arrivare a ricoprire il ruolo di chef nei ristoranti haute cuisine. Poi, per un certo tempo, la coppia gestì un proprio ristorante a Utrecht. Infine, la decisione di tornare a Rovigno, dove nel 2001 hanno rilevato appunto il Monte.

Da allora, nel periodo che va da primavera ad autunno i Djekić lavorano a pieno ritmo, mentre d'inverno girano per il mondo per confrontarsi e apprendere sempre più. Così Danijel ha imparato dai cuochi catalani la tecnica dell'infusione o cottura sotto vuoto; e da Gael Orieux, a Parigi, ha imparato a preparare i ricci di mare. Dal canto suo Tjitske si è perfezionata come sommelier, privilegiando la malvasia istriana.

Ora il Monte è provvisoriamente chiuso: riaprirà i battenti il 14 aprile prossimo, conclusione di importanti lavori di ristrutturazione. E c'è da aspettarsi un pieno di clienti per il ristorante Monte, vuoi per la stella acquisita, vuoi per vedere le novità legate alla ristrutturazione dei locali. Mentre la qualità della cucina resterà invariata, se non migliorata.

(p.r.)

Y&R
60 ANNI DI

# CAROSELLO

## QUANDO LA PUBBLICITÀ ERA DI FAMIGLIA.

Calimero © Pagot

Opera composta da 20 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più.

**TORNA IL PROGRAMMA PIÙ AMATO DAGLI ITALIANI NATO 60 ANNI FA.**

Il 3 febbraio del 1957 Carosello entrava per la prima volta nelle nostre case. Oggi ritorna con una raccolta che ci farà rivivere tutte le emozioni di un tempo. I personaggi più amati, le canzoni più famose, i tormentoni più popolari del programma raccontati da narratori d'eccezione come **Renzo Arbore, Vittorio Zucconi, Bruno Bozzetto, Alessandro Gassmann** e tanti altri ancora. Mettetevi comodi, si riapre il sipario!

**IN EDICOLA IL 1° DVD I PROTAGONISTI**
**la Repubblica l'Espresso**

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali



# Orge in canonica, sospeso il prete dello scandalo

Papa Francesco telefona al vescovo di Padova. Già avviato il procedimento Don Contin «ha ammesso atti immorali e inaccettabili». Altro sacerdote nei guai

► PADOVA

Avvio della procedura per la sospensione "a divinis" nei confronti di don Andrea Contin, l'ex parroco di San Lazzaro che organizzava le orge in canonica, vicenda che da mesi non lascia più pace alla Diocesi di Padova. La Chiesa e il vescovo passano adesso al contrattacco, forti dell'incoraggiamento ricevuto da Papa Francesco, in una telefonata allo stesso monsignor Claudio Cipolla nei giorni scorsi. Non solo il via all'iter della sospensione a divinis, ma anche più risorse per l'ascolto di osservazioni o denunce contro religiosi; infine una linea telefonica e una mail dove denunciare abusi di questo genere.

Il vescovo ha voluto incontrare ieri la stampa per spiegare ancora tutta la propria amarezza e illustrare come la Diocesi intende reagire allo scandalo. «Questi comportamenti



Don Andrea Contin

immorali - ha detto Cipolla - sono stati ammessi di fronte a me, al Vicario generale e al tribunale Ecclesiastico in questi giorni». La diocesi «resta in attesa» dei risultati dell'indagine della magistratura sui presunti reati - violenza privata e sfruttamento della prostituzione - ma «purtroppo» ha aggiunto - abbiamo maturato la

certezza di sue gravi responsabilità morali. Si tratta di comportamenti inaccettabili per un prete, per un cristiano e anche per un uomo». Sul celibato il vescovo ha osservato: «come nella vita di coppia so-

no possibili fragilità e debolezze, ma è certo che non ci si può mantenere in una doppia vita».

L'inchiesta della Procura è scattata a dicembre, dopo la denuncia presentata ai Carabinieri dalla "prima" amante di don Andrea. Il caso giudiziario è deflagrato con il blitz dei carabinieri in canonica, che portò alla scoperta di un armamentario di sex toys e dvd pornografici. «In questi giorni sono state tante le attestazioni di vicinanza che vorrei condividere con tutti - ha spiegato il vescovo - Tra queste una con valore particolare per me. Sabato 28 alle 18.30 mi ha telefonato Papa Francesco e mi ha incoraggiato ad essere forte nel portare avanti questo doloroso e impegnativo momento della Chiesa padovana». «La chiesa - ha proseguito monsignor Cipolla - non coincide con questi sconvolgenti e scandalosi episodi che ci stanno interessando».

La Diocesi era venuta a conoscenza del fatto ben prima dell'avvio dell'indagine giudiziaria. «All'inizio abbiamo ri-

➔ DURANTE SIT IN A NAPOLI

## Insegue un'auto pirata e muore d'infarto

È morto, colto da infarto, inseguendo la macchina che pochi secondi prima aveva forzato un sit-in di operai ferendo due suoi compagni di lavoro: è la tragedia accaduta ieri a Napoli, davanti alla sede dell'Ufficio scolastico regionale, presidiato da diverse decine di lavoratori socialmente utili del comparto scuola. Sul gruppo di persone, che occupava le corsie di via Ponte della Maddalena, è piombata un'auto pirata che, dopo avere travolto due manifestanti, si è data alla fuga inseguita, «per alcune centinaia di metri» - come

racconta uno dei testimoni - da Raffaele Vettorino, 62 anni, di Pozzuoli (Napoli). L'uomo, colto da male, ha terminato la sua corsa accasciandosi a terra. Inutili i soccorsi e il trasporto in ambulanza verso l'ospedale più vicino. Il pirata della strada è stato poi rintracciato e denunciato per lesioni gravi ed omissione di soccorso. Dei due feriti, una donna che ha riportato traumi multipli è in condizioni più gravi. Per lei la prognosi è riservata. Trenta giorni di prognosi, invece, per l'altro ferito, cugino di Vettorino, che ha riportato una frattura composta ad un piede. Secondo quanto ha riferito alla polizia, sarebbe stato sbalzato sul cofano dell'auto dall'investitore. Il cugino, colto da choc, avrebbe accusato subito dopo il malore. Racconta un testimone: «Quando stavamo avviando il presidio quell'automobilista ha letteralmente travolto i due lavoratori che, a seguito dell'impatto, si sono ritrovati sul cofano della macchina». «È una tragedia che indigna tutto il Paese», ha detto la segretaria generale del sindacato, Annamaria Furlan. Il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, ha espresso «profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia» dell'uomo.



cevuto segnalazioni anonime - ha reso noto - Un atto scritto e autografato è arrivato a fine maggio, un altro a metà ottobre. Da qui è partita l'indagine del Tribunale ecclesiastico ed è stato consigliato alle persone che si sono rivolte a noi di contattare direttamente la

magistratura». Quanto all'altro prete che sarebbe coinvolto nella vicenda, Cipolla ha spiegato che «non c'è riscontro né responsabilità penale, e il suo coinvolgimento ci risulta essere stato parziale e occasionale. Comunque non accettabile per un sacerdote».

## AEREOPORTO DI RONCHI

# Il volatile in pista ritarda l'aereo

Volo diretto a Monaco. Controlli obbligatori e passeggeri infuriati

di Giacomina Pellizzari

► RONCHI DEI LEGIONARI

Alzata la nebbia, il volo Lufthansa LH1939 diretto a Monaco inizia il decollo con due ore di ritardo, ma la corsa viene interrotta da una brusca e improvvisa frenata: sulla pista c'è un volatile contro il quale il comandante pensa di aver impattato. Obbligatorio il controllo del mezzo con tutti i passeggeri costretti a sbarcare. Quella di ieri, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, è stata una mattinata da dimenticare per i passeggeri in viaggio verso la città tedesca. L'aereo è ripartito pochi dopo le 11, con oltre quattro ore di ritardo.

La partenza era prevista alle 6.45, ma di fronte a una visibilità inferiore ai 400 metri (il limite viene fissato dalla compagnia aerea) all'ora stabilita l'aereo non ha iniziato il decollo. A bordo, con snack e bibite gentilmente offerte dalla compagnia, l'attesa è durata fino circa alle 9. Quando tutto sembrava risolto i passeggeri sono stati nuovamente richiamati all'attenzione dalla brusca frenata che ha interrotto la corsa prima del decollo. «È stata segnalata la presenza di un volatile. In quei casi il comandante, per procedura, deve far controllare l'aeromobile», conferma il direttore generale dell'aeroporto, Marco Consalvo, assicurando che l'impatto con il volatile ritrovato sulla pista non c'è stato. Il ritardo, infatti, è stato attribuito alla nebbia. «Le strumentazioni - aggiunge il direttore - hanno registrato la presenza di un volatile nelle vicinanze dell'aeromobile. L'animale è



Operazioni all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari

➔ LE ONORIFICENZE

## Il triestino Babilie fra gli "eroi" di Mattarella

Quaranta esempi di un'Italia a volte poco raccontata ma che non va, in nessun modo, «sepolta» in nome della paura. Il presidente Sergio Mattarella, nel salone delle Feste al Quirinale, ha consegnato le onorificenze al merito ai 40 eroi italiani scelti lo scorso 12 novembre. Membri delle forze dell'ordine, insegnanti, musicisti, migranti, a volte anche eroi per caso, che si sono distinti per «solidarietà e senso della comunità». E che, con le loro azioni «danno fiducia nella nostra vita in comune e contribuiscono a superare quel senso di paura, sfiducia, che genera chiusura in sé stessi e provoca in definitiva egoismo», ha rimarcato Mattarella. L'onorificenza è stata attribuita anche al triestino Marzio Babilie, 63 anni, «per la professionalità e l'umanità con cui, in aree interessate da conflitti, ha prestato il proprio servizio in difesa dei diritti delle popolazioni in fuga dalle zone di conflitto», a testimonianza dell'eccellenza dell'iniziativa che ha caratterizzato la cerimonia.

stato trovato». Consalvo, in effetti, parla di presunto impatto perché i controlli, previsti dalla procedura, effettuato sul mezzo hanno consentito di escludere l'impatto con il volatile. Tutte le verifiche del caso sono pro-

seguite per oltre un'ora con i passeggeri costretti a ingannare l'attesa al bar dell'aeroporto, dove hanno speso il voucher di 7 euro ricevuto dalla compagnia come «risarcimento».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## TRAGICA VENDETTA

# Vasto, scocca l'ora delle polemiche

L'arcivescovo: «Giustizia lenta». L'esperto: «Era un grido d'aiuto»

di Sara Ficocelli

► ROMA

Ha chiesto giustizia, poi Fabio Di Lello ha deciso di agire da solo, e ha sparato a Italo D'Elisa, il ventenne che l'estate scorsa aveva investito e ucciso la moglie, Roberta Smargiassi, per costituirsi dubito dopo. La videocamera di un locale ha ripreso tutta la scena: i due si sono parlati, poi è spuntata la pistola e gli spari. Tre i colpi calibro 9 che hanno centrato D'Elisa: addome, gamba e collo. Molto probabilmente quest'ultimo è stato quello mortale. Per questa mattina è stata disposta l'autopsia sul cadavere della vittima presso l'obitorio nell'ospedale di Chieti.

«Quella di Vasto - spiega Adelia Lucattini, psichiatra psicoterapeuta e psicoanalista, Ctu del Tribunale di Roma - è la tragedia del lutto nella sua prima fase, quella non elaborabile, poiché non è accettabile la perdita dell'altro. Il dolore troppo forte fa sì che la mente cerchi fuori da sé le spiegazioni di qualche cosa che di per sé non è spiegabile».

Tragedie come quella di Vasto, continua l'esperta, si possono prevedere quando il soggetto interessato dalla perdita, a seguito di una depressione acuta, sviluppa un'ideazione persecutoria fortissima. Talmente forte da identificare la persona o le circostanze che hanno prodotto il danno come la causa di tutti i propri mali. «In un lutto non elaborabile - precisa Lucattini - non si riscontrano le 3 fasi che si osservano quando si sviluppa una "paranoia", ovvero aggressione verbale, danneggiamento di cose, e aggressione della persona considerata causa del pro-



Una foto di Roberta Smargiassi

prio stare male».

L'occhio esperto però può intercettare alcuni segnali: «Nel caso di Vasto - prosegue la psichiatra - l'uomo rimasto vedovo pare visse come provocazione e umiliazione il fatto che il giovane girasse per il paese con la moto. Questo è un sintomo depressivo indiretto, un possibile "segnale" che non andava trascurato, nelle due direzioni: sia in quella di parlare con il giovane per avere dei chiarimenti, sia nella direzione di accompagnare l'uomo attraverso un percorso di assistenza psichiatrica o psicoterapeutica. Sia chi aveva causato l'incidente che il marito che aveva perduto la moglie avrebbero avuto bisogno di confrontarsi con la tragedia, benché vissuta da lati opposti, quello di chi l'ha provocata e di chi l'ha subita. Non necessariamente in questi casi ci si trova di fronte ad una vendetta sic et simpliciter, ma a un grido disperato di aiuto,

di soccorso, che ha bisogno di un gesto estremo e altrettanto atroce per appagare la lacerazione interna, vissuta talvolta, anche fisicamente, con somatizzazioni anche importanti».

L'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, ha invece sottolineato di essere addolorato per il fatto «che questo giovane esasperato dalle lentezze di una giustizia che non dava segni, nei confronti di colui che aveva investito la moglie, abbia reagito facendosi, secondo lui, giustizia da sé. La vendetta non è mai giustizia, produce solo ulteriore sofferenza e ulteriori mali». Pronta la replica del capo della Procura vastese, Giampiero Di Florio: «Non c'è stata alcuna lentezza: le indagini sono durate 110 giorni dalla data dell'incidente, l'udienza era prevista il 21 febbraio: direi che ci sono tutti i tempi rapidi per arrivare a una sentenza, in meno di otto mesi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



«Cerchiamo di mediare tra le persone rimaste nell'**entroterra**, più determinate a **rialzarsi**, e gli sfollati sulla **costa**, più demoralizzati»

di **Benedetta Moro**

► TRIESTE

Li ha visti farsi coraggio l'un l'altro mentre cucinavano nella palestra dove si radunano, in trenta, per i loro pranzi di fortuna. Perché tra compaesani non vogliono staccarsi, neanche un minuto. Dormono tutti vicini in alcuni camper. Sono le dure immagini che Chiara Camber, Valentina Ciotterle e Hannah Farah, psicologhe triestine, volontarie della federazione nazionale "Psicologi per i popoli" - l'unica associazione riconosciuta dalla Protezione civile - hanno dovuto vedere in questi giorni. Immagini a cui sono andate incontro mentre soccorrevano le disastrose zone tra l'entroterra e la costa delle Marche, colpite più volte dal terremoto.

Chiara, rientrata a Trieste il 31 gennaio, era arrivata nella regione prima che arrivassero le colleghe e come loro ha girato in tantissime frazioni: Visso, Pievebovigliana, Capriglia e altre. Ha anche visitato gli allevatori per capire le loro necessità. «Facciamo da tramite, cercando di mediare tra le persone che si trovano qui e gli sfollati sulla costa che dormono nelle strutture alberghiere. Si è creato un comitato spontaneo, che raccoglie le istanze di ciascuno». Un obiettivo non facile, la situazione come si sa è drammaticamente complicata.

Anche Valentina ieri ha visitato i paesini attorno a Visso, tra i comuni più colpiti dal terremoto. «Gente davvero dimenticata da Dio - commenta Valentina -. Gli allevatori devono fare chilometri ogni giorno per dare da mangiare alle proprie bestie che spesso sono allo sbaraglio e in balia di lupi e cinghiali. Alcune stalle non sono agibili. E i soldi non arrivano».

Di paesino in paesino, ogni giorno, dalle 8 del mattino fino a tarda sera hanno prestato soccorso, coordinate dall'Azienda sanitaria del territorio. Assieme a loro hanno lavorato, oltre ad altri psicologi,



La devastazione provocata dal terremoto a Visso, uno dei comuni più colpiti dal sisma dello scorso ottobre

## Da Trieste ai luoghi del sisma per tenere accesa la speranza

Parlano le psicologhe che prestano supporto ai terremotati nelle Marche  
«C'è la voglia di ricominciare, ma il rischio è che si sfaldi il tessuto sociale»



Chiara Camber

**ALLEVATORI DIMENTICATI**  
Alcune stalle sono inagibili e gli animali in balia di lupi e cinghiali



Hannah Farah

**UNA GRANDE FAMIGLIA**  
La titolare di un albergo ospita a proprie spese 35 concittadini



Valentina Ciotterle con l'operatore socio-sanitario Carlo Cimenti

gli operatori socio-sanitari del Fvg Elisabetta Di Felice e Carlo Cimenti, una "task force" unica che in aree diverse ha svolto un'attività itinerante con il medesimo scopo: tenere in collegamento le comunità. «Un so-

stegno psicologico - spiega Camber - che si è rivelato molto prezioso, anche a livello pratico». «Nell'entroterra si sente però la voglia di ricominciare» aggiunge Valentina.

A Camerino, tra container e

prefabbricati, nonostante la neve lo scorso weekend la gente ha voluto comunque festeggiare il "Guinness" che tempo fa si era aggiudicata per "il torrone più grande del mondo". Le psicologhe hanno visto per-

sone con magliette che recavano la scritta "Io non crollo", indumenti fatti appositamente per sensibilizzare alla speranza chi non ha un tetto e non sa nemmeno quando ce l'avrà. «Ci riprenderemo a colpi di

I marchigiani cercano di puntare sull'**economia**: è stato inaugurato un centro commerciale in un **container** con le specialità del **territorio**

Vincisgrassi, Ciauscolo e Varnelli» recitavano alcuni cartelli. In qualche paese, riferisce Valentina, si legge la volontà di rialzarsi anche grazie ai prodotti locali, «perché i marchigiani vogliono ricominciare dall'economia». Proprio domenica è stato inaugurato in un container un centro commerciale, con le specialità del territorio.

Ma le storie che le psicologhe riporteranno a casa sono tante. Per esempio, dopo aver visitato i ragazzi dell'Università di Camerino, hanno raggiunto l'hotel Panorama a Crispiero, frazione di Castelraimondo. «La titolare dell'albergo - racconta Valentina - ospita da agosto a proprie spese 35 concittadini rimasti senza casa e non ha ancora ricevuto un soldo. Ma lei continua, perché, come ci ha raccontato, «siamo una grande famiglia».

Le tre preparano il terreno per lasciare la staffetta direttamente agli aiuti presenti sul territorio. Ascoltano, cercano anche di raccogliere bisogni strettamente pratici. Ma l'obiettivo principale è comunque «tenere compatta il più possibile l'identità territoriale» spiega Hannah Farah, che è marchigiana di origine e che, pur lavorando sulla costa, con punto di riferimento il camping Holiday a Sant'Elpidio, persegue in altre zone gli stessi obiettivi delle colleghe. Una zona, quella in cui si trova, dove la voglia di ricominciare - come ha dovuto constatare - si percepisce invece molto meno. Lì si trovano tutte le persone che sono accolte in strutture ricettive dopo le scosse di ottobre. «Cerchiamo di aiutare questo comitato spontaneo, nato qui, per creare un ponte tra chi è rimasto in montagna e chi invece è giù. Ma non è semplice - racconta Hannah -, la gente non sa cosa farà. C'è il problema degli albergatori, che devono iniziare la stagione estiva. Si sta spaccando un po' il tessuto sociale e noi facciamo di tutto per mantenerlo compatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Varato il decreto per i terremotati

Antiburocrazia: 35 milioni agli allevatori e 40 alle fasce disagiate

di **Nicola Corda**

► ROMA

Il terremoto è una priorità, non aspetteremo autorizzazioni dalla Commissione. «Reagiremo con decisione e consapevolezza della gravità degli eventi» dice il premier Paolo Gentiloni, illustrando la tempistica degli interventi a favore delle popolazioni del centro Italia colpite dal sisma. Ieri, dal Consiglio dei Ministri è arrivato un nuovo decreto che servirà principalmente a far ripartire con velocità la macchina degli aiuti e della ricostru-

zione. Una macchina messa a dura prova dopo l'ultima sequenza di scosse di metà gennaio avvenuta in concomitanza con un'eccezionale nevicata. «Siamo consapevoli della difficoltà di risalire la china dopo le ripetute sequenze di eventi - ha spiegato il presidente del Consiglio - e proprio per questo l'obiettivo è di accelerare il più possibile gli interventi di emergenza e il percorso di ricostruzione».

A duecento metri da Palazzo Chigi, una delegazione delle popolazioni colpite fa pressing sulla politica e chiede di

fare presto. Il decreto del governo risponde anche a queste domande, semplificando molte procedure amministrative per i comuni, senza rinunciare alla trasparenza e al rispetto delle norme anticorruzione. «Chi protesta ha sempre ragione, perché sta vivendo un dramma», spiega il commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, il quale tuttavia assicura che non ci sono altri esempi post terremoto in cui gli interventi siano stati così rapidi. «Certamente tutte le persone che sono state colpite da questa vicenda - assicura - non de-

vono temere né la mancanza di risorse finanziarie né l'interruzione dei lavori per la ricostruzione, perché questo è un impegno della Repubblica Italiana».

Comprensibili sono anche i timori per le urne anticipate, ma su questo aspetto Palazzo Chigi rassicura le popolazioni colpite. Continuità anche nei prossimi mesi: dopo gli oltre 4 miliardi già stanziati nella legge di bilancio un altro miliardo di euro è previsto nei prossimi provvedimenti per la ricostruzione e per farlo «non aspetteremo Bruxelles», ha detto Gentiloni.

Nel decreto varato ieri, che ha una dotazione di alcune centinaia di milioni, sono previsti nuovi sostegni al reddito per i residenti dei 130 Comuni del cratere che versano in gra-



Il sit in dei terremotati ieri a Roma

vi condizioni di disagio economico, vengono rinnovati i meccanismi di proroga delle scadenze fiscali con la cosiddetta "busta paga pesante" e

della cassa integrazione per i lavoratori delle imprese colpite dal sisma. Per favorire da subito il rilancio del sistema produttivo dei territori colpiti una dotazione di circa 35 milioni di euro è destinata alle imprese, con specifici interventi in favore delle attività agricole e zootecniche. Altri 40 milioni sono invece, come detto, per il sostegno al reddito delle fasce più deboli della popolazione.

L'altro capitolo a cui tanto il governo quanto il commissario Errani tengono molto è quello delle scuole: per garantire l'avvio regolare del prossimo anno scolastico, via libera agli affidamenti semplificati per la costruzione di nuovi edifici e per la messa in sicurezza di quelli lesionati dal terremoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Economia

di Luigi dell'Olio

MILANO

Meglio della media nazionale e anche del vicino Veneto. Nel corso del 2016, il reddito disponibile per ciascun abitante del Friuli Venezia Giulia è cresciuto nell'ordine del 2,8%, contro il +2,4% del trend nazionale e il +2,6% del Veneto. Il merito è stato soprattutto della provincia di Trieste, che ha messo a segno un rialzo del 3,3%, arrivando a quota 23.697 euro. A Udine il reddito medio è salito del 3,2% per un valore di 20.448 euro, mentre a Gorizia l'incremento è stato nell'ordine del 2,6%, a 18.880 euro. Infine Pordenone ha visto salire l'indicatore del 2%, a 19.328 euro. Sono questi alcuni fra i principali risultati della ventitreesima edizione dell'Osservatorio di Findomestic Banca sul consumo di beni durevoli in Fvg, presentato ieri a Padova.

La spesa complessiva per i beni durevoli registrata nella nostra regione è stata pari a 1,36 miliardi di euro, vale a dire il 6,2% in più rispetto al 2015: in linea con la media del Nordest ma meno di quella italiana (pari a 6,4%). A livello provinciale, Trieste e Gorizia trainano l'incremento: la spesa per beni durevoli è aumentata infatti maggiormente a Trieste (+7,5%) e Gorizia (+8,2%), contro le cifre più modeste registrate a Pordenone (5,8%) e Udine (5,5%). Gli abitanti della regione sono comunque tornati ad acquistare auto nuove (+13,6% di spesa nel settore per un esborso complessivo di 406 milioni). Più contenuto l'incremento dei consumi relativi ai mobili (+1,4%), il dato più modesto nel panorama regionale italiano. Quanto agli elettrodomestici, tutto il settore è in crescita, con grandi e piccoli entrambi in progresso del 3,3%, mentre ha mostrato ancora segnali di debolezza l'elettronica di consumo, che quanto meno ha invertito la rotta (+0,1% nel 2016 dopo il -3,9% del 2015). Per completare il quadro, è cresciuto senza entusiasmare l'information technology (+1,4%), altro comparto in sofferenza nel 2015 (-0,4%), a confermare che la regione è tra le meglio posizionate sul fronte della ripresa economica.

Come nel resto d'Italia, i consumatori del Fvg hanno mostrato un atteggiamento molto selettivo ed esigente: 7

## LE CIFRE

### Reddito disponibile pro capite (in Euro)

	2014	2015	2016
Trieste	22.665	22.935	23.697
Udine	19.523	19.822	20.448
Pordenone	18.784	18.955	19.328
Gorizia	18.227	18.400	18.880
Friuli V.G.	19.790	20.035	20.600
Totale Italia	18.045	18.225	18.658

### Variazione del reddito disponibile pro capite (in Euro)

	2015	2016
Trieste	1,2%	3,3%
Udine	1,5%	3,2%
Gorizia	0,9%	2,6%
Pordenone	0,9%	2,0%
Friuli V.G.	1,2%	2,8%
Totale Italia	1,0%	2,4%

Fonte: elaborazione Prometeia su dati Istat, Svimez e Istituto Tagliacarne

### Consumi di beni durevoli per tipologia di bene (mln di Euro)

Friuli Venezia Giulia (consumi complessivi in mln di Euro)

	2014	2015	Variazione % 2015/2014	2016	Variazione % 2016/2015	PESO IN % 2015	2016
Auto nuove	287	358	24,7%	407	13,6%	28,0	29,9
Auto usate	357	385	7,9%	403	4,7%	30,1	29,6
Motoveicoli	22	24	12,5%	28	13,8%	1,9	2,0
Elettrodomestici grandi e piccoli	91	94	3,7%	98	3,3%	7,4	7,2
Elettronica di consumo	44	42	-3,9%	42	0,1%	3,3	3,1
Mobili	319	330	3,5%	334	1,4%	25,7	24,6
Information technology famiglie	48	48	-0,4%	49	1,4%	3,7	3,6
Durevoli	1.167	1.282	9,8%	1.361	6,2%	100,0	100,0



# Consumi in ripresa in Fvg la spesa cresce del 6,2%

Osservatorio Findomestic: Trieste e Gorizia trainano l'incremento con cifre superiori alla media nazionale. Sale del 2,8% il reddito disponibile per abitante

## LA SCHEDA

### Corsa alle auto, modesto l'esborso sul fronte dei mobili



**Gli abitanti del Friuli Venezia Giulia nel 2016 sono tornati ad acquistare auto nuove (+13,6% di spesa nel settore per un esborso complessivo di 406 milioni di euro); in crescita anche il segmento dell'usato (+4,7%)**



**I mobili hanno invece presentato un incremento assai più modesto, pari all'1,4%: il più contenuto nel panorama regionale italiano. A livello provinciale la spesa per i beni durevoli è aumentata maggiormente a Trieste e Gorizia**



**In crescita l'intero settore degli elettrodomestici, mentre ha mostrato ancora segnali di debolezza l'elettronica di consumo, che quanto meno ha però invertito la rotta passando a un +0,1% dopo il -3,9% del 2015**

su 10 si sono detti disponibili a premiare le aziende che investono in sostenibilità, pagando di più i loro prodotti. Per contro, se un'azienda si dimostrasse evidentemente non sostenibile, sono propensi a boi-

cottarla astenendosi dall'acquisto (nel 64% dei casi), oppure sconsigliandolo a parenti ed amici (nel 45%). La qualità intesa in senso lato (61%) è oggi il valore guida degli italiani quando fanno acquisti davan-

ti al prezzo (58%) e alle promozioni (40%), capovolgendo un paradigma che spesso vedeva il fattore economico come elemento discriminante; l'indagine rileva poi come ben l'87% degli intervistati scelga marchi

di fiducia, possibilmente italiani, meglio se con una buona reputazione. Per il 53% degli intervistati il concetto di sostenibilità è intrinsecamente connesso alla variabile ambientale: l'attenzione alle risorse limitate è elevata e al contempo la sostenibilità non è più una dichiarazione, ma uno stile di vita sempre più diffuso (87%).

Lo studio Findomestic si è soffermato anche sul versante aziendale, rilevando che gli investimenti in sostenibilità vertono principalmente sulla governance, sul comparto sociale e ambientale. L'80% delle società intervistate dichiara che l'impegno nella sostenibilità si traduce in una migliore performance economica finanziaria nel medio/lungo periodo. Ma la mancanza di ritorno immediato, combinata con i limitati incentivi di mercato, è un elemento che rallenta lo sviluppo della sostenibilità, secondo circa un'azienda su 4 tra quelle intervistate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONFCOMMERCIO

### Sangalli: verso un periodo di incognite Irpef da tagliare

ROMA

«Il 2017 si annuncia purtroppo come un anno di grandi incognite e rischi, soprattutto perché la fiducia delle famiglie continua a ridursi e sarà difficilissimo consolidare il profilo crescente dei consumi che sono il traino agli investimenti». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli, a margine della presentazione dell'Outlook: lo studio realizzato dalla Confindustria e dal Censis prevede infatti che i consumi quest'anno aumenteranno solo dello 0,6% contro l'1,3%-1,4% del 2016. E a fronte del quadro non roseo, Sangalli ribadisce la necessità di un taglio generalizzato della tassazione boccando la politica di bonus e interventi spot. «Per costruire una crescita robusta - così il presidente di Confindustria - non occorrono misure straordinarie: bisogna abbandonare la logica di interventi "spot" e "bonus" per una riduzione generalizzata delle aliquote Irpef come chiede il 70% delle famiglie italiane. Anche perché - così Sangalli - finché si mantiene questo livello di imposizione fiscale è illusorio attendersi una crescita di Pil e consumi come avviene in altri Paesi europei».

Secondo lo studio presentato da Mariano Bella, direttore dell'Ufficio studi Confindustria, a dicembre 2016 il 29,3% degli italiani ha confermato la propria opinione su un miglioramento della propria capacità di spesa rispetto al 2015. Un dato, secondo l'economista, che non registra il balzo del 2015 rispetto al 2014. Significativa poi la quota di italiani (11,1%) che registra, per il 2016, una riduzione della propria capacità di spesa soprattutto per l'aumento delle spese obbligate.



Carlo Sangalli

# Trieste Airport, traffico in aumento

A gennaio passeggeri su del 15,6% e voli a +14%. Consalvo: «Trend confermato»

TRIESTE

Dopo aver chiuso a -1,9% il 2016, Trieste Airport apre il 2017 con un mese di netta ripresa, assecondando il trend degli ultimi due mesi dell'anno scorso. Gennaio, fa sapere la società regionale, ha visto un incremento del numero di passeggeri pari al 15,6%, e dei voli del 14%. Il risultato, sottolinea lo scalo di Ronchi dei Legionari, si deve all'introduzione di nuove destinazioni (Catania con Ryanair e Istanbul con Bora Jet) e alla crescita dei traffici su altre rotte: +25,1% su Mona-

co (Lufthansa), +24,1% su Valencia (Ryanair) e +10,6% su Roma (Alitalia). Tutto come da prospettive del piano industriale. Non a caso il direttore generale di Trieste Airport Marco Consalvo ricorda che l'obiettivo per quest'anno è di aumentare i passeggeri del 15% rispetto ai 727.409 del 2016, una chiusura attorno al -2% rispetto al 2015 nonostante la ripresa di novembre (+2,1%) e dicembre (+5,3%).

«Il dato di gennaio conferma un trend di crescita soddisfacente», prosegue Consalvo anticipando: «Nelle prossime setti-



Un aereo al decollo da Ronchi

mane concluderemo accordi commerciali per ampliare il network di destinazioni dal nostro aeroporto per offrire collegamenti con forte propensione

turistica e funzionali alle connessioni internazionali». Alle spalle un anno di alti e bassi. Prima del segno "più" di novembre-dicembre, Trieste Airport aveva vissuto un'estate complicata complicata la riduzione dei voli Ryanair. Al +0,8% di maggio erano seguiti mesi di sofferenza, ma nemmeno il -9,1% di settembre e il -1,8% di ottobre avevano intaccato la previsione di un recupero nell'ultima parte del 2017. Così è stato. E ancor meglio è andata a gennaio, in parallelo con le opere che dovrebbero rilanciare l'attrattività di Ronchi. (m.b.)



## NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
QEZBAN	DA IZMIR A ORM. 39	ore 5.00
HYDRA	DA AZ ZAWIYAH A RADA	ore 8.30
ARINDA JOY	DA PORTO NOGARO A RADA	ore 12.00
UN PENDIK	DA AMBARLI A ORM. 31	ore 16.00
BF AURELIA	DA VENEZIA A RADA	ore 17.00
MARIA	DA MARS EL HARIGA A RADA	ore 21.00
IN PARTENZA		
BF CATANIA	DA MOLO VII PER ANCONA	ore 6.00
MARILINE	DA ALDER PER ASPROPARGOS	ore 7.00
LEVANTE	DA S. SABBA PER ANCONA	ore 13.00
GERD MAERSK	DA MOLO VII PER FIUME	ore 13.00
NEW AMORGOS	DA RADA PER PIRAEUS	ore 15.00
ARINDA JOY	DA RADA PER EL ISKANDARIYA	ore 17.00
UN PENDIK	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 23.00



Nuove prospettive di **crescita** annunciate durante la **Coin ceremony** dedicata alla Seaview, nuova nata a **Panzano**

di **Giulio Garau**  
MONFALCONE

Una partnership che promette grandi sorprese quella tra Fincantieri e Msc, la più grande compagnia di crociere a capitale privato al mondo «leader del mercato in Europa, Sud America e Sud Africa». E non soltanto per la svolta innovativa che ha permesso di creare la Msc Seaside, nave mai vista prima (ispirata a un concetto avveniristico di appartamento sulla spiaggia) uscita dalla «matita» di un genio triestino come Maurizio Cergol, guida dei progettisti di Fincantieri. La Seaside è avviata verso la consegna in autunno, c'è una seconda nave, la gemella Seaview che ha visto ieri la «coin ceremony», tradizionale posa delle monete di buon auspicio nella carena. C'è attualmente una terza opzione per Msc di un'altro gigante gemello di Seaside e Seaview, ma presto se ne aggiungeranno delle altre.

Lo hanno fatto capire chiaramente ieri a Monfalcone l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono spiegando che: «Stiamo costruendo le più grandi navi mai fatte in Italia, questo rafforza i nostri rapporti con Msc con la quale stiamo discutendo anche di importanti programmi per il futuro» e aggiungendo soddisfatto che «a Monfalcone abbiamo in costruzione navi fino al 2023». Ma ancora di più l'executive chairman di Msc crociere, Pierfrancesco Vago che, guardando Bono e ammiccando al chief executive officer di Msc, Gianni Onorato che era di fronte, ha aggiunto: «abbiamo un'opzione per la terza nave gemella della



La cerimonia di ieri. In alto da sinistra: Giuseppe Bono, Gianni Onorato, le madrine Michela Bullo e Loredana Giammusso e Pierfrancesco Vago. (foto Bonaventura)



# Il patto tra Msc e Fincantieri lancia le crociere del futuro

Vago, executive chairman della compagnia, conferma nuovi progetti oltre la terza opzione. L'ad Bono: «A Monfalcone navi in costruzione fino al 2023»

Seaside, deve essere confermata ma la partnership con Fincantieri è così forte che continuerà». Una cerimonia più speciale delle altre, come piace a Msc, quella a Panzano, occasione preziosa per tracciare bilanci e prospettive, ma dove ancora una volta si è respirata un'aria completamente nuova, carica di tensione positiva e di grande fiducia. E dove il discorso dell'ad di Fincantieri è apparso sereno e al tempo stesso colmo di significati.

Soddisfatto da un lato di veder crescere efficienza e risultati dai cantieri italiani, ma consapevole di trovarsi a guardare ormai, sempre di più, il mercato da una posizione di leadership globale. Sullo sfondo infatti, anche se ieri nessuno ha osato farne parola (quasi un tabù) l'avanzata della Fincantieri sul mercato francese con la manifestazione di interesse per rilevare il 66,66% di Stx France, pacchetto di maggioranza dei cantieri di Saint Na-

zaire in mano ai coreani che sono falliti. In realtà «il» cantiere di riferimento finora della stessa Msc (dove c'è un bacino lungo un chilometro) che attualmente ha in costruzione qualcosa come 8 navi (tra costruzioni, accordi e opzioni) e dove nascono anche le navi di Royal Caribbean (ben 6 in ballo). Un'operazione che vede la Francia in grande fibrillazione con il tentativo da parte dello Stato, sotto pressione dell'opinione pubblica e dei sindacati,

di proteggere il gioiello di famiglia. E dove a sorpresa è stata tirata in ballo dallo Stato francese, di fronte all'offerta Fincantieri, pure la stessa «cliente» Msc. Ma bisognerà attendere marzo-aprile per capire come andrà a finire questa storia e che si concluda anche la «due diligence» che è in corso.

Sta cambiando l'aria per Fincantieri e dentro la stessa Fincantieri: «Abbiamo avuto un 2015 difficile perché pochi hanno capito che si veniva da una situazione di crisi e ristrutturazione - ha spiegato Bono - molta gente è andata via, persone anziane con grande esperienza capaci di affrontare le complessità. Negli ultimi due anni abbiamo assunto più di 600 persone. Giovani che spe-

riamo acquisiscano quell'esperienza necessaria alle sfide che abbiamo di fronte». Ma i prossimi anni si annunciano positivi: «Dopo un 2015 in perdita chiuderemo un 2016 in utile mentre stiamo lavorando per terminare il 2017 con un utile ancora maggiore». Saldo come una roccia di fronte al «circuito infernale del mercato» l'ad Bono che, con soddisfazione, ha annunciato che «con i sindacati i rapporti sono nettamente migliorati», ma anche con i lavoratori nel cantiere, verso i quali ha avuto parole di plauso: «Quella coesione che chiedevo da tempo si sta attuando, rilevo con soddisfazione che rispetto al passato sempre più persone hanno voglia di partecipare e di essere parte attiva di un processo di produzione e progettazione che è tra i più complessi al mondo. Io chiedo sempre più efficienza per dimostrare, come è stato fatto, che abbiamo squadre forti in grado di raggiungere gli obiettivi e di consegnare le navi nei tempi concordati e con la qualità che i clienti si aspettano». Una svolta che ha impresso anche il nuovo direttore, Roberto Olivari. E che ha convinto Msc a lavorare assieme per costruire navi «mai viste» come la Seaside e la Seaview e presto altre gemelle.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANNUNCIO

MONFALCONE

Una grande festa la sera del 30 novembre a Trieste dove approderà, alla Stazione marittima, la Msc Seaside. E secondo le indiscrezioni potrebbe anche attraccare al contrario, con la poppa, per far ammirare il concetto avveniristico dell'«appartamento sulla spiaggia» che si tocca con mano guardando le due torri di appartamenti e cabine, che si affacciano sulle piscine e più in là sul mare. È a quanto si è appreso, conoscendo lo stile Msc e le feste che si celebrano in giro per il mondo per le navi di Aponte (una delle testimonial preferite è Sofia Loren), si parla già di un «evento epocale» per la città.

Sui dettagli della festa nessuna conferma, ma sulla data sì. Un annuncio dato dallo stesso executive chairman di Msc, Pierfrancesco Vago al termine del suo discorso alla «Coin ceremony», la tradizionale posa di due monete che vengono poste in un contenitore di acciaio saldato nella chiglia della nave in costruzione. E come vuole la tradizione ieri sono stati due dipendenti di lunga data, due



Ocean Cay, l'isola che il gruppo Msc ha affittato per 100 anni al largo del porto di Miami

## Maxi-evento a Trieste per celebrare la Seaside

donne, a fare da madrine Michela Bullo di Fincantieri e Loredana Giammusso di Msc. Hanno messo nel contenitore le due monete in segno di benedizione che sono state sigillate con una saldatura. Una cerimonia d'effetto che dopo la benedizione e la preghiera di don Lorenzo Boscarol, cappellano del cantiere, ha visto l'avvio dell'operazione di sollevamento e traslazione dell'immenso blocco della chiglia dal piazzale al bacino. Il primo tassello della Msc Seaview, un gigante da 323

metri, 154mila tonnellate che potrà ospitare fino a 5mila179 passeggeri e sarà la seconda delle due unità gemelle di «generazione» Seaside e sarà pronta nel giugno 2018. Ma mentre Seaside che entrerà in servizio nel dicembre 2017 e partirà proprio il primo dicembre da Trieste alla volta di Miami navigherà nei mari caldi caraibici, Seaview rimarrà nei mari caldi del Mediterraneo prima di andare poi in Brasile. «L'home port della Seaside sarà quello di Miami, abbiamo fatto

richiesta alle autorità e la nave più grande della nostra flotta, la più innovativa sarà il faro e la punta di diamante per il mercato americano. Ogni volta che il turista arriverà al porto si troverà di fronte questo gioiello della maestria italiana realizzato da Fincantieri a Monfalcone che farà parlare di se nel porto che guarda ai caraibi». Un mercato, quello dell'America del Nord su cui sta puntando con tutte le forze Msc che, come hanno fatto anche altri player delle crociere, ha anche acquistato e at-

trezzato un'isola a 65 miglia da Miami. Si chiama Ocean Cay, l'isola delle meraviglie, un porto dove si parla napoletano. Un'isola italiana nel mar dei Caraibi dove l'armatore sorrentino, Luigi Aponte ha fatto issare la bandiera di Msc e che è stata affittata per 100 anni. Si tratta di un'area di 38 ettari a 4 ore di navigazione da Miami, destinata a diventare un vero e proprio prolungamento della nave. Isola per turisti e riserva ambientale. I crocieristi dormiranno sulla nave (sull'isola non ci sono al-

berghi) e la vera attrazione sarà la spiaggia di sabbia bianchissima, lunga ben 3mila 600 metri in totale, la quarta spiaggia più lunga al mondo. Sarà pronta a fine 2018.

«È questa l'economia del mare che vogliamo sviluppare - ha confermato Vago - e che prevede da parte nostra un piano decennale di investimenti da 9 miliardi che non ha precedenti nel settore e che contribuirà alla crescita globale di Msc e allo sviluppo dell'occupazione».

(g.g.)

## L'Opa su Vard allungata a metà febbraio Nuove idee per la marina militare degli Usa

Più tempo a disposizione degli azionisti. L'Opa di Fincantieri Oil & Gas (gruppo Fincantieri) su Vard Holding lanciata lo scorso 13 novembre, con chiusura prevista per ieri infatti, è stata posticipata al prossimo 16 febbraio alle ore 17.30 di Singapore. Ne dà notizia una nota di Fincantieri. La chiusura dell'offerta, che è incondizionata, in quanto la soglia di partecipazione minima è stata ridotta al 50% e Fincantieri O&G controlla già il 55,63% di Vard, era stata prevista in un primo momento per lo scorso 12 gennaio ed era stata già posticipata una prima volta alla giornata di ieri. E non è la sola notizia internazionale giunta ieri a margine della cerimonia Msc. Fincantieri ha confermato di essere anche pronta a offrire navi militari alla nuova amministrazione Usa. «Siamo già lì (con il cantiere di Marinette in Wisconsin ndr) e abbiamo progetti che loro non hanno - ha detto Bono - siamo pronti a dare il nostro contributo»